



**PARTITO
COMUNISTA
ITALIANO**
FEDERAZIONE
PROVINCIALE
DI FERRARA

Ferrara li 6 aprile 1988

- Alla cortese attenzione
dell'On. ANTONIO CEDERNA
Camera dei Deputati

Protocollo n.

R O M A

archiviocederna.it

Come da accordi telefonici ti invio copia del progetto
di legge della Regione Emilia-Romagna sul "Parco del Delta
del Po".

Cordialmente

- (Alfredo Sandri)

Segretario federazione PCI
di Ferrara

Emilia-Romagna

Progetto di legge regionale
"ISTITUZIONE DEL PARCO REGIONALE
DEL DELTA DEL PO"

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

- Art. 1 - Finalità
- Art. 2 - Ambito territoriale

TITOLO II - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

- Art. 3 - Determinazioni del piano territoriale regionale
- Art. 4 - Piano territoriale della stazione
- Art. 5 - Contenuto del piano territoriale della stazione
- Art. 5 bis - Elementi costitutivi del piano territoriale del parco
- Art. 6 - Elaborazione, adozione ed approvazione del piano territoriale della stazione
- Art. 7 - Poteri sostitutivi
- Art. 8 - Misure di salvaguardia
- Art. 9 - Efficacia del piano territoriale della stazione

TITOLO III - ORGANI DEL PARCO

- Art. 10 - Ente di gestione del parco
- Art. 11 - Compiti dell'ente di gestione
- Art. 12 - Comitato tecnico-scientifico del parco

Presidente COSTA

TITOLO IV - ATTUAZIONE DEL PARCO DEL DELTA DEL PO

- Art. 13 - Programma di sviluppo del parco
- Art. 14 - Strumenti di attuazione del piano territoriale della stazione
- Art. 15 - Progetti di intervento particolareggiati
- Art. 16 - Programma pluriennale
- Art. 17 - Regolamento del parco

TITOLO V - GESTIONE DEL PARCO

- Art. 18 - Promozione e coordinamento regionale
- Art. 19 - Convenzioni
- Art. 20 - Convenzioni particolari per le riserve naturali dello Stato
- Art. 21 - Indennizzi
- Art. 22 - Vigilanza
- Art. 23 - Sanzioni

TITOLO VI - NORME TRANSITORIE

- Art. 24 - Norme di salvaguardia
- Art. 25 - Approvazione del piano territoriale della stazione in pendenza dell'approvazione del piano territoriale regionale

TITOLO VII - NORME FINANZIARIE

- Art. 26 - Contributi per spese di gestione
- Art. 27 - Contributi per spese di investimento e sviluppo
- Art. 28 - Priorità sul riparto dei finanziamenti regionali
- Art. 29 - Copertura finanziaria

PARCO DELTA DEL PO

PARCO DELTA DEL PO

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
Finalità

1. La Regione, ai sensi dell'art. 83 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, con la presente legge istituisce il Parco regionale del delta del Po al fine di garantire e promuovere, in forma unitaria e coordinata, la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico, del territorio e del paesaggio del delta del Po ed in particolare delle zone umide di importanza internazionale, per scopi culturali, scientifici, didattici, economici e sociali.

2. La Regione Emilia-Romagna mediante apposita intesa con la Regione Veneto ed il Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 8 e dell'art. 81 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, opera per la realizzazione del parco interregionale del delta del Po al fine dell'unitaria organizzazione dell'intero sistema territoriale e per valorizzarne la rilevanza di interesse nazionale ed internazionale.

3. La Regione, le Province di Ferrara e Ravenna, i Comuni e gli enti pubblici operanti nel territorio del parco uniformano la loro azione agli obiettivi di tutela e recupero dell'ambiente naturale e di sviluppo socio-economico delle popolazioni indicati nella presente legge.

DC - PSI: m
PC: a-

Art. 2
Ambito territoriale

1. Il territorio del Parco regionale del delta del Po è costituito dalle seguenti stazioni:

- a) Volano - Mesola - Goro
- b) Centro Storico di Comacchio
- c) Valli di Comacchio
- d) Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna
- e) Pineta di Classe e Salina di Cervia
- f) Campotto di Argenta

2. La perimetrazione provvisoria delle stazioni di cui al primo comma, comprensiva delle zone di pre-parco, è individuata nelle sei tavole in scala 1:25.000 allegate alla presente legge.

TITOLO II
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Art. 3
Determinazioni del piano
territoriale regionale

PCI - PSI - DC : n°

1. Il piano territoriale regionale, di cui agli artt. 23 e seguenti della L.R. 27 febbraio 1984 n. 6, o suo stralcio ed in particolare il piano paesistico regionale adottato in adempimento a quanto previsto dall'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985 n. 431, precisa tra l'altro le scelte e gli indirizzi programmatici al fine di perseguire le finalità di cui all'art. 1.

2. In particolare il piano territoriale regionale:

- a) definisce la complessità dei valori presenti nel territorio e degli obiettivi di tutela e valorizzazione e l'organizzazione del sistema territoriale in cui è inserito il Parco regionale del delta del Po, tenendo particolarmente conto dei contenuti dei piani territoriali delle stazioni di cui all'art. 4;
- b) individua, all'interno dei confini della Regione Emilia-Romagna, sulla base delle aree delle stazioni individuate dall'art. 2, i territori da destinare a parco interregionale recependo le intese conseguite con la Regione Veneto ed il Ministero dell'Ambiente;
- c) definisce gli strumenti idonei a conseguire una unitaria organizzazione del delta del Po, tenendo conto dei contenuti dei piani territoriali delle stazioni di cui all'art. 4.

archivio.cederna.it

PA - PA : F
DC. a.

Art. 4
Piano territoriale della stazione

1. Il piano territoriale della stazione costituisce il progetto generale e definisce il quadro dell'assetto del territorio ricompreso nel suo perimetro, indicando gli obiettivi generali e di settore, le priorità e precisando, mediante azionamenti, norme, vincoli, incentivazioni ed indirizzi, le destinazioni da osservare sul territorio in relazione ai diversi usi.
2. Il piano territoriale della stazione costituisce stralcio, per la parte del territorio cui inerisce, del piano territoriale di coordinamento infraregionale di cui agli artt. 23 e seguenti della L.R. 27 febbraio 1984 n. 6.
3. Il piano territoriale della stazione, per i territori cui inerisce, ha l'efficacia del piano paesistico regionale previsto al primo comma dell'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985 n. 431.

Art. 5
Contenuto del piano territoriale
della stazione

PA - n.
DC-PRI - a.

1. Il piano territoriale della stazione precisa l'articolazione di zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi, individuando di norma, tra le altre, le seguenti zone:

- a) zona "A": di protezione integrale, nella quale l'ambiente naturale è protetto nella sua integrità. E' consentita l'osservazione a scopi scientifici e didattici previa autorizzazione dell'ente di gestione del parco;
- b) zona "B": di protezione generale, nella quale suolo, sottosuolo, acque, vegetazione e fauna sono rigorosamente protetti. E' vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare costruzioni esistenti ed eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Sono consentite le attività agricole, silvocolturali, zootecniche non intensive, agrituristiche ed escursionistiche nonché le infrastrutture necessarie al loro svolgimento;
- c) zona "C": di protezione ambientale, nella quale sono consentite attività agricole, forestali, zootecniche non intensive ed altre attività compatibili nel rispetto delle finalità generali e della normativa del parco. Sono consentite le costruzioni e le trasformazioni edilizie compatibili con la valorizzazione dei fini istitutivi del parco e delle attività consentite;

www.bocederna.it

d) zone di "pre-parco": la quale non è ricompresa nel parco. In tale zona il piano territoriale della stazione disciplina le attività economiche, sociali, ricreative, sportive e culturali in modo tale che non siano in contrasto con i fini fondamentali del parco.

2. Nelle zone "A", "B" e "C", di cui al primo comma, è vietato l'esercizio venatorio a norma dell'art. 20 della legge 27 dicembre 1977 n. 968. Nel territorio del parco sono possibili, previo parere favorevole dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina di cui all'art. 12 della legge 27 dicembre 1977 n. 968, interventi di controllo sulle specie faunistiche, qualora siano resi necessari da alterazioni dell'equilibrio naturale, autorizzati ed attuati dall'ente di gestione in collaborazione con l'Amministrazione provinciale territorialmente competente. Nelle zone di "pre-parco" l'esercizio venatorio è ammesso in regime di caccia controllata secondo una speciale regolamentazione stabilita dall'ente di gestione in collaborazione con la Provincia territorialmente competente, sentito il Comitato tecnico-scientifico del parco, fermo restando il divieto di estensione delle aree in cui è consentito, a qualsiasi titolo, l'esercizio venatorio.

4

3. In tutte le zone del parco e del pre-parco di cui al primo comma è vietato l'impianto di nuove discariche di rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi.

4. Nelle zone "A", "B" e "C" di cui al primo comma è vietato l'esercizio di nuove attività estrattive, anche se previste da piani delle attività estrattive vigenti. Nella zona di "pre-parco" il piano territoriale del parco può prevedere attività estrattive, da attuare tramite piani delle attività estrattive comunali, esclusivamente se la gestione e la sistemazione finale delle aree interessate è compatibile con le finalità del parco ed in particolare contribuisce al ripristino ambientale di aree degradate.

5. All'interno dell'area del parco possono essere ricomprese anche riserve naturali statali e regionali. Alle predette riserve si applica in ogni caso la disciplina prevista dal relativo atto istitutivo, ferme restando la struttura giuridica e l'autonomia gestionale delle riserve statali.

archiviocederna.it

6. Il piano territoriale della stazione inoltre:

- a) determina il perimetro definitivo della stazione sulla base del perimetro indicato nelle tavole di cui al secondo comma dell'art. 2;
- b) individua le aree da destinare ad uso pubblico e le infrastrutture, nel rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale di cui all'art. 23 della L.R. 27 febbraio 1984 n. 6, definendone le modalità di realizzazione;
- c) determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione da operarsi nel territorio della stazione e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
- d) individua le eventuali aree da sottoporre a piani particolareggiati da realizzarsi da parte delle Amministrazioni comunali interessate, ai sensi della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche, specificandone obiettivi e prestazioni;
- e) individua le eventuali aree da sottoporre a progetti d'intervento particolareggiati ai sensi dell'art. 15, specificandone gli obiettivi;
- f) determina i modi di utilizzazione sociale del parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;

g) individua e regola le attività produttive e di servizio, nonché gli interventi edilizi a fini abitativi, che in armonia con i fini del parco, possono assicurare un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio interessato, ed in particolare, per quanto attiene le attività agricole, tiene conto degli obiettivi del piano zonale agricolo, in quanto compatibili con le finalità istitutive del parco;

h) stabilisce le direttive e i criteri metodologici da osservarsi nella redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica subordinati concernenti le aree del parco;

i) individua gli immobili e i beni da acquisire in proprietà pubblica.

7. Le previsioni e determinazioni assunte nel piano territoriale del parco riconoscono le particolari utilizzazioni e destinazioni d'uso derivanti dall'esercizio di usi civici in base alla legislazione vigente in materia, nel rispetto dei fini fondamentali del parco.

8. Al fine di contribuire alla elaborazione dei piani territoriali delle stazioni per individuare i criteri omogenei per la regolamentazione della gestione faunistica e della attività venatoria ed alieutica la Giunta regionale istituisce, sentite le Province di Ravenna e Ferrara, una apposita commissione scientifica formata da esperti anche indicati dalle associazioni ambientali, agricole e del tempo libero.

Art. 5 bis
Elementi costitutivi
del piano territoriale del parco

10
PA - PR1 - PR1 : 4
10: ?

1. Il piano territoriale del parco è costituito da:

- a) una serie di analisi volte a individuare e descrivere le caratteristiche, la consistenza e la dinamica pregressa e prevedibile degli aspetti relativi alla struttura fisica del suolo, alle acque, alla flora, alla fauna, alle preesistenze storiche, alle attività e a quant'altro ritenuto necessario per la più completa conoscenza dell'area;
- b) una relazione illustrativa degli obiettivi da conseguirsi, dei criteri adottati per la redazione del piano e da adottarsi per la sua attuazione, delle caratteristiche dei territori compresi nell'ambito del parco, del contenuto delle scelte compiute;
- c) una o più rappresentazioni grafiche, atte a definire sul territorio le scelte di cui all'art. 7;
- d) le norme di attuazione concernenti la specificazione dei vincoli e delle limitazioni nonché la regolamentazione delle attività consentite e di quelle incompatibili, di cui all'art. 7;
- e) il programma finanziario di massima e l'individuazione degli interventi ritenuti prioritari.

2. Ove sia prevista l'attuazione del piano mediante successivi progetti, la scelta delle rappresentazioni grafiche di cui alla lettera c) del precedente comma sarà non inferiore al rapporto 1:5.000.

archivio.cederna.it

Art. 6
Elaborazione, adozione ed approvazione
del piano territoriale della stazione

1. La Provincia territorialmente competente è delegata ad adottare, entro otto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il piano territoriale della stazione elaborato in collaborazione con i Comuni interessati nonché con l'ente di gestione del parco ove costituito.

2. Qualora la stazione superi l'ambito territoriale di una provincia la Giunta regionale, sentiti i soggetti interessati, determina l'ente competente ad elaborare il piano territoriale della stazione. Tale determinazione è assunta entro trenta giorni decorrenti dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Negli stessi casi previsti al comma precedente, il piano territoriale della stazione è adottato d'intesa tra le Province territorialmente competenti entro lo stesso termine di cui al primo comma.

4. Nel caso la stazione interessi il territorio di un solo Comune, l'elaborazione e l'adozione del piano territoriale della stazione sono delegate al Comune stesso.

11
PCI - m
DC - PRI - a.

archivio.cederna.it

5. L'ente competente all'adozione dispone il deposito, presso le segreterie delle Province e dei Comuni territorialmente interessati, del piano territoriale della stazione per sessanta giorni consecutivi, specificandone data d'inizio e di termine. Del deposito viene data notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione nonchè mediante idonee forme di pubblicità.

6. Entro il termine del deposito chiunque ha facoltà di prendere visione del piano territoriale della stazione e può presentare all'ente competente osservazioni e proposte scritte.

7. Il piano territoriale della stazione, unitamente alle osservazioni e proposte presentate ed alle controdeduzioni dell'ente competente viene trasmesso alla Giunta regionale entro sessanta giorni dalla scadenza del deposito.

8. La Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento, effettua la verifica di conformità del piano territoriale della stazione al piano territoriale regionale o suoi stralci, sentito il Comitato consultivo regionale per l'ambiente naturale, integrato in questa sede da cinque rappresentanti della prima sezione del Comitato consultivo regionale di cui all'art. 29 della L.R. 24 marzo 1975 n. 18, nominati con decreto del Presidente della Regione.

9. La Provincia territorialmente competente, acquisita la verifica di conformità della Giunta regionale, è delegata ad approvare, sentiti gli enti locali territoriali interessati, il piano territoriale della stazione decidendo sulle osservazioni e proposte presentate e recependo le prescrizioni, anche di merito, formulate dalla Giunta regionale.

10. Qualora la stazione superi l'ambito territoriale di un solo ente delegato, il piano territoriale della stazione è approvato di intesa tra gli enti territorialmente competenti.

11. Il piano territoriale della stazione entra in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del relativo provvedimento di approvazione. Dell'avvenuta approvazione viene data notizia mediante idonee forme di pubblicità.

archiviocederna.it

14

PC - ~~PSA~~ : si
DC : a.

Art. 7
Poteri sostitutivi

1. In caso di inerzia da parte degli enti competenti o se non si realizzano le intese di cui all'art. 6, il Presidente della Regione assegna un termine per gli adempimenti previsti. Decorso inutilmente tale termine, il piano territoriale del parco è elaborato ed adottato dalla Giunta regionale ed è approvato dal Consiglio regionale nell'osservanza delle disposizioni dell'art. 6 o dell'art. 25 in quanto applicabili.

archiviocederna.it

15

PC - PSI : n'
DC : a.

Art. 8
Misure di salvaguardia

1. Dalla data di adozione del piano della stazione e fino all'approvazione dello stesso, i Sindaci dei Comuni interessati applicano le misure di salvaguardia previste dall'art. 55 della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche ed integrazioni.

PA - PSI : 71
DC : 2.

Art. 9

Efficacia del piano territoriale della stazione

1. Le previsioni del piano territoriale della stazione che comportano vincoli di carattere generale o particolare, individuati con rappresentazione grafica adeguata, sono immediatamente precettive e prevalgono sulle eventuali diverse destinazioni previste dagli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

2. Sono comunque escluse dai vincoli di cui al comma le aree comprese nei territori urbanizzati delimitati ai sensi dell'art. 13 della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche ed integrazioni. Tale esclusione non si applica alle previsioni del piano territoriale della stazione "Centro storico di Comacchio". Sono fatte salve le concessioni edilizie e le lottizzazioni già esistenti, nonché quelle da rilasciarsi in base a convenzioni già stipulate all'atto della adozione del piano.

3. I Comuni territorialmente interessati adeguano i propri strumenti urbanistici alle previsioni del piano territoriale della stazione entro dodici mesi dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del relativo atto di approvazione.

4. L'approvazione del piano territoriale della stazione equivale a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza degli interventi pubblici ivi previsti.

archivio.cederna.it

TITOLO III
ORGANI DEL PARCO

Art. 10

Ente di gestione del Parco del delta del Po

1. La gestione del Parco regionale del delta del Po è interesse primario della Regione Emilia-Romagna, delle Province di Ferrara e di Ravenna e dei Comuni interessati dal parco.

2. ~~Fino all'attuazione delle intese di cui al secondo comma dell'art. 1, l'ente di gestione del Parco regionale del delta del Po è un consorzio costituito fra le Province ed i Comuni territorialmente interessati al parco, a norma degli articoli 156 e seguenti del T.U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383.~~

3. Il Presidente della Regione dispone con proprio decreto la costituzione dell'ente di gestione e l'approvazione del relativo statuto, sulla base della proposta formulata d'intesa tra le Province di Ferrara e di Ravenna entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PC - PSI : m.
DC : ut

archiviocederna.it

4. In caso di mancata intesa tra gli enti territorialmente interessati od in caso di loro inerzia, la Regione, trascorsi inutilmente i termini assegnati per gli adempimenti previsti, provvede ad istituire l'ente di gestione del parco in via sostitutiva. La Regione esercita altresì i poteri sostitutivi in caso di mancato funzionamento dell'ente di gestione, ai sensi degli artt. 156 e seguenti del T.U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383.

5. L'ente di gestione svolge le proprie attività garantendo la più ampia informazione e promuovendo la partecipazione dei cittadini alle scelte del parco. A tale scopo provvede ad istituire una consulta composta da rappresentanti di associazioni, categorie economiche, sindacati ed altri enti interessati alle attività del parco, maggiormente rappresentativi della zona. La consulta esprime parere obbligatorio in relazione alla elaborazione degli strumenti di attuazione del parco di cui al Titolo IV.

archiviocederna.it

Art. 11
Compiti dell'ente di gestione

1. L'ente di gestione provvede alla struttura organizzativa e tecnica idonea al buon funzionamento del parco.
2. L'ente di gestione svolge i compiti ad esso assegnati dalla presente legge, in particolare:
 - a) nomina la consulta di cui al settimo comma dell'art. 10;
 - b) definisce la composizione, nomina e disciplina il funzionamento del comitato tecnico-scientifico del parco di cui all'art. 12;
 - c) adotta il programma di sviluppo del parco di cui all'art. 13;
 - d) è delegato ad adottare ed approvare i progetti d'intervento particolareggiati di cui all'art. 15;
 - e) è delegato ad adottare ed approvare i programmi pluriennali di attuazione di cui all'art. 16;
 - f) elabora il regolamento del parco di cui all'articolo 17;
 - g) autorizza gli interventi di controllo delle specie faunistiche ai sensi del secondo comma dell'art. 5;
 - h) vigila sull'osservanza dei divieti e delle prescrizioni vigenti all'interno dei parchi ai sensi dell'art. 22 e provvede all'irrogazione delle relative sanzioni secondo le modalità di cui all'art. 23;

DC-PSI: h.
DC: a.

archiviocederna.it

i) promuove, avvalendosi del comitato tecnico-scientifico, lo studio e la conoscenza dell'ambiente finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti nel territorio del parco.

3. L'ente di gestione vigila altresì sull'osservanza della disciplina posta alle zone di pre-parco.

4. Per la gestione dei territori di proprietà del demanio forestale regionale, l'ente di gestione attiva le proprie iniziative in accordo con la Azienda regionale delle foreste.

archiviocederna.it

PA - PSI: di
PRI: ?
DC: UT

Art. 12

Comitato tecnico-scientifico del parco

1. Il comitato tecnico-scientifico del parco è un organismo con funzioni propositive e consultive ed è formato da undici esperti in scienze naturali, forestali, biologiche, ecologiche, geologiche, idrauliche, agrarie, economiche, in pianificazione territoriale ed urbanistica ed in altre discipline attinenti le specifiche esigenze del parco, prescelti su indicazione di Università, istituzioni culturali e scientifiche, associazioni ambientaliste e del tempo libero, organizzazioni imprenditoriali, ~~associazioni~~ informati.

diversità rispetto al progetto di legge generale sui parchi

2. Il comitato tecnico-scientifico è nominato dall'ente di gestione del parco.

3. I membri del comitato tecnico-scientifico non possono far parte dell'ente di gestione del parco né di altri organi di sua emanazione.

4. I pareri del comitato tecnico-scientifico sono obbligatori nei casi indicati alle lettere c), d), e), f), g) dell'art. 11.

TITOLO IV
ATTUAZIONE DEL PARCO DEL DELTA DEL PO

Art. 13
Programma di sviluppo del parco

1. Nel rispetto delle finalità della presente legge e delle scelte dei piani territoriali delle stazioni, l'ente di gestione del parco promuove iniziative coordinate con quelle della Regione e degli enti locali territoriali interessati atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine l'ente di gestione predispone un programma pluriennale di sviluppo delle attività compatibili.

2. Il programma di sviluppo del parco determina per le aree interessate da attività agricole, in quanto zone riconosciute sensibili dal punto di vista dell'ambiente e del paesaggio, un premio annuo per ettaro ai sensi dei Regolamenti CEE n. 797/85 e n. 1760/87 e successive modifiche ed integrazioni quando siano attuati assetti colturali o seguite pratiche di produzione agricola compatibili con le finalità dei piani territoriali delle stazioni. I piani di miglioramento aziendale che hanno per obiettivo principale la tutela ed il miglioramento ambientale usufruiscono in via prioritaria degli aiuti stabiliti dai Regolamenti CEE sopracitati.

22

PA - PS1 - PR1: h-

DE. A

altivoprocederna.it

3. Il programma pluriennale di sviluppo è adottato dall'ente di gestione del parco ed è approvato dalla Giunta regionale, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati.

4. L'ente di gestione può esercitare, direttamente o mediante convenzioni, ovvero dare in concessione attività economico-produttive, servizi e attività socio-culturali che siano connessi al funzionamento del parco.

5. L'ente di gestione inoltre agevola e promuove attività di iniziative in particolare locali, anche in forma cooperativa, atte a favorire lo sviluppo delle attività compatibili con le finalità del parco, tramite propri contributi ad enti, associazioni e privati.

6. L'ente di gestione promuove inoltre corsi di formazione e qualificazione professionale, rivolti in particolare ai cittadini residenti in comuni interessati dal parco, inerenti l'educazione ambientale, lo sviluppo delle attività compatibili, la manutenzione, la vigilanza e l'amministrazione del parco, anche al fine di qualificare la struttura organizzativa e tecnica del parco.

7. Concorrono al finanziamento del programma pluriennale di sviluppo lo Stato, la Regione ai sensi dell'art. 28, gli enti locali territoriali, gli altri organismi interessati. Possono essere adottati a tale scopo appositi accordi di programma.

Art. 14
Strumenti di attuazione
del piano territoriale della stazione

1. Sono strumenti di attuazione del piano territoriale della stazione:

- a) i progetti di intervento particolareggiati di cui all'art. 15;
- b) il programma pluriennale di cui all'art. 16;
- c) il regolamento di cui all'art. 17.

PC - PSI - PR1: 24

DC: a.

archiviocederna.it

Art. 15

Progetti d'intervento particolareggiati

1. I progetti d'intervento particolareggiati nelle aree di particolare complessità, individuate ai sensi della lettera e) del sesto comma dell'art. 5, attuano le previsioni del piano territoriale del parco e progettano gli interventi necessari.

2. L'ente di gestione è delegato ad adottare il progetto d'intervento particolareggiato, sentiti i Comuni e le Province territorialmente interessati, che possono presentare pareri e proposte entro sessanta giorni dalla richiesta.

3. L'ente di gestione dispone il deposito del progetto d'intervento particolareggiato per sessanta giorni consecutivi, specificandone data di inizio e di termine, presso la sede dell'ente stesso e presso la segreteria dei Comuni territorialmente interessati. Del deposito viene data notizia mediante avvisi affissi presso la sede dell'ente di gestione e nell'albo pretorio dei comuni interessati nonché mediante idonee forme di pubblicità.

4. Entro il termine del deposito chiunque ha facoltà di prendere visione del progetto d'intervento particolareggiato e può presentare all'ente di gestione osservazioni e proposte scritte. I proprietari di beni immobili interessati dal piano possono presentare opposizioni.

PLU-PSI-FR: 25
DL : 8

archivio.cederna.it

5. L'ente di gestione decide su osservazioni, proposte ed opposizioni presentate ed approva il progetto d'intervento particolareggiato entro e non oltre centoventi giorni dalla scadenza del termine di cui al comma precedente.

6. L'atto di approvazione del progetto di intervento particolareggiato è pubblicato presso la sede dell'ente di gestione, presso gli albi pretori dei Comuni interessati, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione.

7. In caso di inerzia il Presidente della Giunta regionale assegna un termine. Decorso inutilmente tale termine il progetto d'intervento particolareggiato è elaborato ed adottato dalla Giunta regionale ed è approvato dal Consiglio regionale nell'osservanza delle disposizioni del presente articolo in quanto applicabili.

archiviocederna.it

Art. 16
Programma pluriennale

1. Le previsioni del piano territoriale della stazione, sono realizzate sulla base di programmi pluriennali predisposti ed approvati dall'ente di gestione, costituiti da progetti di intervento ed aventi validità da tre a cinque anni.

2. I programmi pluriennali specificano gli obiettivi da conseguire, definiscono le priorità, i tempi, le risorse necessarie e le fonti di finanziamento.

3. Essi ~~prevedono~~ ^{prevedono} inoltre l'insieme delle iniziative finalizzate alla conoscenza del parco. }

esamina approntato rispetto al progetto di legge generale sui parchi

*PA-PA-PA 27
OC: 20*

archiviocederna.it

Art. 17
Regolamento del parco

1. Il regolamento del parco è unico per tutte le stazioni.
2. Il regolamento del parco è elaborato dall'ente di gestione ed è approvato dagli enti competenti ad approvare il piano territoriale del parco ai sensi degli artt. 6 e 25.
3. Il regolamento del parco disciplina le attività consentite in conformità alle previsioni e prescrizioni dei piani territoriali delle stazioni e determina i criteri ed i parametri per gli indennizzi previsti dall'art. 21.
4. Esso può altresì definire, nel quadro delle prescrizioni dei piani territoriali delle stazioni, i criteri di favore per l'accesso e la fruizione delle risorse naturali, con particolare riferimento ai prodotti del sottobosco, dei cittadini residenti in comuni ricompresi nel parco o proprietari di terreni situati all'interno del suo perimetro.
5. In sede di prima attuazione gli enti competenti ad elaborare ed approvare i piani territoriali delle stazioni elaborano ed approvano contemporaneamente il regolamento del parco.

PCA-PSI-PR1 28
DC: n°

archivio.cederna.it

TITOLO V
GESTIONE DEL PARCO

Art. 18

Promozione e coordinamento regionale

1. La Giunta regionale, oltre alle attività espressamente previste dalla presente legge, esercita la necessaria azione di promozione, indirizzo e coordinamento nei confronti degli enti ed organismi preposti alla pianificazione ed alla gestione del parco anche mediante l'emanazione di direttive da adottarsi secondo quanto previsto dall'art. 35 della L.R. 27 febbraio 1984 n. 6.

2. Tali direttive riguardano in particolare:

- a) la gestione del parco;
- b) la predisposizione e l'attuazione dei relativi strumenti di pianificazione e di attuazione;
- c) gli specifici criteri di pianificazione e gestione del demanio regionale ricompreso nel parco;
- d) la definizione dei criteri relativi agli indennizzi di cui all'art. 21.

3. Entro il 31 gennaio di ogni anno gli enti preposti alla pianificazione e alla gestione del parco sono tenuti a trasmettere alla Regione una dettagliata relazione sullo stato di attuazione del parco, nonché sulla attività svolta nell'anno precedente.

PCI - PSI - PRI : m. 23
DC : a

archiviocederna.it

4. La Giunta regionale riferisce annualmente al Consiglio sullo stato di attuazione del parco istituito a norma della presente legge.

5. La Giunta regionale promuove e coordina le iniziative volte al riconoscimento dei valori ambientali ed alla conoscenza dell'ambiente naturale ai fini della sua tutela, gestione, fruizione, e in particolare promuove studi per:

- a) il censimento del patrimonio naturale e ambientale;
- b) la raccolta e la valutazione dei dati di base sugli elementi naturalistici, finalizzate alla elaborazione di una cartografia ecologica, da coordinare con il programma di formazione della cartografia regionale;
- c) la conoscenza della dinamica delle popolazioni animali e vegetali, con particolare riferimento alle specie rare o minacciate e alla realizzazione di esperimenti di reintroduzione;
- d) l'individuazione di nuove aree di protezione o di nuove misure di tutela.

archiviocederna.it

6. Gli enti, le associazioni e i gruppi operanti nelle aree protette possono ottenere contributi regionali per le seguenti iniziative:

- a) elaborazione di studi naturalistici e pubblicazione di guide, materiali di propaganda e mostre di rilevante interesse scientifico e culturale;
- b) allestimento di musei naturalistici e giardini botanici;
- c) allestimento di itinerari didattici per visite guidate;
- d) realizzazione e trasformazione dei sentieri per escursione e passeggio, punti di sosta, capanni di ricovero.

7. La Giunta regionale attua inoltre forme di propaganda e di educazione civica per il rispetto della natura, con particolare riguardo alle scuole, anche in collaborazione con le competenti autorità scolastiche e con gli enti e le associazioni senza scopo di lucro aventi tra i propri fini istituzionali la protezione dell'ambiente.

8. Al fine di predisporre le azioni di promozione, indirizzo, coordinamento e verifica di cui al presente articolo, nonché di coordinare gli interventi previsti dal Titolo VII, la Giunta regionale istituisce un apposito gruppo di lavoro ai sensi dell'art. 13 della L.R. 18 agosto 1984 n. 44.

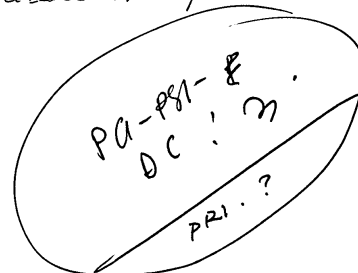
Art. 19
Convenzioni

1. Per la gestione dei beni di proprietà di Amministrazioni pubbliche ovvero di proprietà o in disponibilità privata l'ente di gestione del parco stipula apposite convenzioni con i soggetti interessati.

2. Le convenzioni devono prevedere le forme e le modalità di utilizzazione del bene, l'organismo che ne cura la gestione nonché gli eventuali incentivi mediante l'erogazione dei quali ci si propone di operare il mantenimento e la valorizzazione.

3. Convenzioni specifiche per la gestione di particolari attività del parco possono essere stipulate da parte dell'ente di gestione con soggetti pubblici e privati.

*articolo aggiuntivo rispetto al progetto
di legge generale sui parchi*



Art. 20
Convenzioni particolari
per le riserve naturali dello Stato

1. L'ente di gestione promuove la stipula di convenzioni con gli organi statali competenti al fine di pervenire a forme di collaborazione nella gestione delle aree protette di rispettiva pertinenza, specialmente per quanto riguarda il servizio di vigilanza.

*articolo aggiuntivo rispetto al progetto
di legge generale sui parchi*

*PC - PSA
DC: M
PAI: a.*

archiviocederna.it

PA-PSI-PR1: h.
DC: a.

Art. 21
Indennizzi

1. Qualora il piano territoriale della stazione preveda modificazioni delle destinazioni di uso o degli assetti colturali in atto, che comportino riduzione di reddito, l'ente di gestione provvederà al conseguente indennizzo secondo criteri e parametri definiti nel regolamento del parco.

2. Tale disposizione si applica anche alle aree di pre-parco.

3. La Provincia territorialmente competente, sentito l'ente di gestione del parco, provvede all'indennizzo dei danni provocati dalla fauna selvatica nei territori compresi nel parco ai sensi della normativa regionale vigente.

archiviocederna.it

Art. 22
Vigilanza

1. La vigilanza sull'osservanza degli obblighi e dei divieti posti dalle disposizioni della presente legge, dai piani territoriali delle stazioni e dai relativi strumenti di attuazione è esercitata dall'ente di gestione che la svolge anche avvalendosi, mediante apposita convenzione, dei soggetti indicati dall'art. 14 della L.R. 24 gennaio 1977 n. 2, nonché del personale del Corpo forestale dello Stato.

35
PA-PSI- PRI : h'
DC : h'

archiviocederna.it

Art. 23
Sanzioni

36

pa - PSI - PRI
OL: H

1. Ferme restando le disposizioni relative al danno ambientale di cui all'art. 18 della legge 8 luglio 1986 n. 349 e le sanzioni previste dalle leggi vigenti, a chiunque violi le prescrizioni degli strumenti di pianificazione e dei relativi strumenti di attuazione del parco nonchè delle norme di salvaguardia di cui all'art. 24 e delle misure di salvaguardia di cui all'art. 8, è applicata una sanzione pecuniaria da lire 250.000 a lire 2.500.000, oltre alla riduzione in pristino a spese del trasgressore.

2. Nelle fattispecie seguenti, fermo restando l'obbligo della riduzione in pristino a spese del trasgressore, le sanzioni pecunarie sono così determinate:

- a) da lire 500.000 a lire 5.000.000 per l'uccisione di ogni capo di fauna selvatica soggetta a regime di protezione in base a leggi statali o regionali;
- b) da lire 100.000 a lire 1.000.000 per l'estirpazione o l'abbattimento di ogni specie vegetale soggetta a regime di protezione in base a leggi statali o regionali;
- c) da lire 2.000.000 a lire 20.000.000 per la realizzazione di ogni opera od intervento di trasformazione geomorfologica, ivi compresi gli sbancamenti ed i movimenti di terra ovvero l'apertura di cave o discariche di rifiuti, nonchè per la realizzazione di attività edilizie ed impiantistiche, ivi compresa l'apertura di nuove strade, in difformità alle misure di salvaguardia ed agli strumenti di pianificazione di cui al precedente comma.

archivio.cederna.it

3. I trasgressori sono comunque tenuti alla restituzione di quanto eventualmente asportato dal parco, compresi gli animali abbattuti.

4. L'entità della sanzione verrà stabilita in conformità della gravità dell'infrazione desunta:

- a) dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dal tempo, dal luogo e dalle modalità dell'azione;
- b) dall'entità del danno effettivamente cagionato;
- c) dal pregio del bene danneggiato.

5. Competente all'irrogazione della sanzione è l'ente di gestione. Nelle more della entrata in funzione di tali enti la competenza spetta al Presidente della Amministrazione provinciale territorialmente interessata.

6. I proventi delle sanzioni sono devoluti comunque all'ente di gestione.

7. Per le procedure di irrogazione della sanzione si applicano le norme della L.R. 28 aprile 1984 n. 21 nonchè, per quanto in essa non previsto, le norme della legge 24 novembre 1981 n. 689.

TITOLO VI
NORME TRANSITORIE

Art. 24
Norme di salvaguardia

1. Ai sensi dell'art. 2 del decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste del 13 luglio 1981 (Gazzetta Ufficiale 25 luglio 1981 n. 203) in applicazione della Convenzione di Ramsar sulla tutela delle zone umide, dalla data di entrata in vigore della presente legge fino all'adozione del piano territoriale della stazione nell'area di cui all'art. 1 del predetto decreto è vietata qualunque attività che comporti trasformazione del territorio, fatti salvi gli interventi di cui all'art. 36 - punti: "A1) restauro scientifico", "A2) restauro e risanamento conservativo", "A3) ristrutturazione edilizia", nonché di cui agli artt. 42 "manutenzione ordinaria" e 43 "manutenzione straordinaria" della L.R. 7 dicembre 1978 n. 47 e successive modifiche ed integrazioni. La Giunta provinciale può concedere singole deroghe al divieto di cui sopra per motivate ragioni di interesse generale e tenendo conto delle necessità di conservazione delle zone umide, della loro flora e della loro fauna, in conformità con quanto previsto dal sopracitato decreto ministeriale.

2. Sono fatte salve le concessioni edilizie e le lottizzazioni già esistenti, nonché quelle da rilasciarsi in base a convenzioni già stipulate all'atto dell'adozione del piano.

PCI - PSI : h-38

DC : R

archivio.cederna.it

Art. 25
Approvazione
del piano territoriale della stazione
in pendenza dell'approvazione
del piano territoriale regionale

1. Fino all'entrata in vigore del piano territoriale regionale o suo stralcio, i piani territoriali delle stazioni:

a) sono elaborati, adottati, depositati e trasmessi alla Regione secondo quanto disposto dall'art. 6;

b) sono approvati dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, sentito il parere del Comitato consultivo regionale per l'ambiente naturale nella composizione integrata prevista dall'ottavo comma dell'art. 6.

2. Il piano territoriale della stazione entra in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del relativo provvedimento di approvazione. Della avvenuta approvazione viene data notizia mediante idonee forme di pubblicità.

archiviocederna.it

35
PA-PSI-PP1
De: M

TITOLO VII
NORME FINANZIARIE

Art. 26

Contributi per spese di gestione

1. L'ente di gestione del parco provvede alle spese necessarie alla gestione mediante:

- a) i contributi della Regione e quelli derivanti da leggi statali;
- b) i contributi dei soggetti associati nel consorzio di gestione in base al relativo statuto;
- c) i contributi versati ad altro titolo dagli enti locali associati o da altri enti pubblici o da privati;
- d) gli introiti derivanti da rendite patrimoniali, dalla attività di gestione nonché dalle sanzioni comminate ai sensi dell'art. 23.

2. I contributi regionali sono determinati ed erogati annualmente dalla Giunta regionale in relazione alle previsioni della legge di bilancio ai sensi del primo comma dell'art. 11 della L.R. 6 luglio 1977 n. 31.

40
PCI - PSI - PRI : h'
DC : n'

archiviocederna.it

Art. 27
Contributi per spese di
investimento e sviluppo

1. La Regione concede contributi in conto capitale per le spese di redazione di piani territoriali delle stazioni agli enti incaricati ai sensi della presente legge.
2. La Regione concede altresì contributi all'ente di gestione del parco per la realizzazione di progetti, anche privati, finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle risorse ambientali ed allo sviluppo socio-economico del territorio, ivi comprese la ricerca scientifica, l'educazione ambientale, la conoscenza del parco e le acquisizioni immobiliari effettuate per le stesse finalità.
3. Gli interventi di cui al secondo comma possono essere attuati direttamente dalla Regione, mediante la predisposizione di appositi progetti regionali, sentito l'ente di gestione del parco.
4. Prima della costituzione dell'ente di gestione del parco possono essere assegnati contributi finalizzati alla realizzazione degli interventi indicati al secondo comma. In questi casi i contributi vengono assegnati di norma alle Province ovvero ad altri enti locali territorialmente interessati, con l'onere di trasferire la gestione dei beni agli enti di gestione al momento della avvenuta costituzione.
5. La concessione dei finanziamenti di cui al secondo e quarto comma è disciplinata dalla L.R. 12 dicembre 1985 n. 29.

41
PA-PSI-PR
DC: 20

archivio.cederna.it

Art. 28

Priorità sul riparto dei finanziamenti regionali

1. Alle Province ed ai Comuni territorialmente interessati dal parco, è riservata priorità sul riparto dei finanziamenti regionali derivanti in particolare da leggi di settore per l'attuazione, entro l'ambito territoriale dello stesso parco, di progetti riguardanti in particolare:

- a) opere di conservazione, restauro ambientale e/o forestale e difesa del suolo;
- b) recupero e restauro di centri abitati e/o edifici di particolare pregio storico, monumentale, artistico e ambientale;
- c) recupero dei nuclei abitativi rurali;
- d) attività culturali di interesse del parco;
- e) attività agrituristiche.

2. La medesima priorità è riservata ai soggetti pubblici e privati che realizzano, entro l'ambito territoriale del parco, progetti di qualificazione e sviluppo di attività culturali, produttive o di servizio in campo agricolo, zootecnico, forestale, turistico ed artigianale, compatibili con le finalità del parco stesso.

*PA - PSI - PRI
DL : m'*

Art. 29
Copertura finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge l'amministrazione regionale fa fronte con l'istituzione di appositi capitoli di spesa nel bilancio regionale che verranno dotati della necessaria disponibilità con specifiche autorizzazioni di spesa disposte dalla legge finanziaria regionale a norma dell'art. 13 bis della L.R. 6 luglio 1977 n. 31.

PAI - PSI - PAL: n° 43
DL: a

archiviocederna.it

PLACIDE VALLI SUL DELTA

di **CLAUDIO STRANO**

Che emozione! Trovarsi in automobile a motore spento e preferibilmente sul sellino di una bicicletta che avanza lungo i tortuosi argini del delta del Po; o ancora fermi attorno alle placide Valli di Comacchio a pochi metri dai lavorieri di anguille, sotto gli sguardi degli svassi e dei sontuosi aironi che si alzano in cielo. Un'esperienza unica e indimenticabile.

Sensazioni simili per chi ama la natura integra e primigenia si possono ritrovare soltanto sul delta del Rodano in territorio francese. Numerosissimi itinerari naturalistici e storico-artistici tra acque dolci e salmastre, casoni da pesca e torri Estensi, daini e cervi, falchi pellegrini e cavalieri d'Italia consentono di visitare e «impadronirsi» con sguardo rapido di un'immensa e straordinaria area che presto diventerà, anche istituzionalmente, l'area del Parco del Delta del Po. Un'arteria la percorre per tutta la sua lunghezza, è la strada statale «Romea» che si congiunge con l'Adriatica a Sud e prosegue fino a Venezia; ma al Parco del Delta si arriva facilmente anche da Ferrara, in mezz'ora di macchina, imboccando la superstrada per i Lidi di Comacchio all'uscita Sud dell'autostrada A-13. Il nostro viaggio indimenticabile può cominciare proprio da Comacchio, una piccola Venezia sui canali, ancorata a 13 isolette ricucite dai ponti (bellissimo il monumentale Trepponti): il suggerimento che vi diamo è di portarvi appresso un binocolo che sarà utilissimo per «avvi-

**Tra i due rami
ferraresi del Po,
Volano e Goro,
si estende la macchia
verde del Boscone
della Mesola,
che fu riserva
di caccia degli Estensi**



**Acque dolci e salmastre
si incontrano a Comacchio.**

cinare» le sconfinite distese del delta, e magari per fare un po' di sano *birdwatching*.

Un salto in centro è d'obbligo, per andare a visitare la grande nave romana rinvenuta tra le sabbie litoranee pochi anni fa; un consiglio prezioso è invece quello di abbandona-

nari ai silenzi metafisici che si respirano a Comacchio, culla di una civiltà antichissima che fece fiorire l'abitato etrusco di Spina (gli straordinari vasi importati dalla Grecia sono in mostra durante l'estate al Castello Estense di Ferrara). A Sud di Comacchio s'incontrano le antichissime saline che oggi costituiscono un importante biotopo; i ristoranti di Porto Garibaldi dove si mangia la famosa anguilla ai ferri o marinata; e le suggestive Valli, le più importanti d'Italia, risparmiate dalle bonifiche di un secolo fa. A Nord, invece, percorrendo la «Romea», ecco apparire sulla destra la splendida Abbazia benedettina di Pomposa, ai primissimi posti tra i monumenti più visitati d'Italia. Passata la quale lo sguardo riposa sui canneti di valle Bertuzzi accanto al Lago artificiale delle Nazioni (vela, windsurf), quindi si arriva a Volano che è il più settentrionale dei sette lidi e ospita un'oasi naturalistica: fermandosi in località Taglio della Falce, ci si può affacciare su tutta quanta la Sacca di Goro. Tra i due rami ferraresi del Po, di Volano e di Goro, si estende la macchia verde del Boscone della Mesola: 1100 ettari che furono riserva di caccia degli Estensi, parte dei quali sono oggi visitabili a piedi o con le biciclette noleggiate alla entrata; ci vivono daini, cervi e altri animali.

A pochi chilometri di distanza il Castello della Mesola, che ospita esposizioni d'arte e un Centro di Documentazione Ambientale. Se volete toccare l'angolo più sperduto e al tempo stesso misterioso del delta, seguite l'indicazione del Gorino, un piccolo paese sull'Adriatico, punto d'imbarco dei battelli che poi scompaiono tra gli alti canneti in direzione del vecchio faro di Goro. Escursioni con menu a bordo. Per informazioni sul Parco del Delta del Po potete chiamare le Apt di Ferrara, tel. 0532/48280, o di Comacchio, tel. 533/312844 - 312845.

Costituito nel 1990, comprende tutto il corso piemontese del fiume interessando 57 Comuni

di Gianni Boscolo

PARCO
DEL PO

Il Parco fluviale del Po

In 234 chilometri il Po piemontese attraversa quattro province con una popolazione di oltre un milione e mezzo di abitanti. Le sue acque vengono utilizzate in modo preponderante per usi irrigui (79%), seguono gli usi industriali (12%) e quelli civili (9%). Si tratta, ovviamente, di percentuali molto variabili a seconda dei tratti di fiume: usi agricoli più accentuati in pianura e montagna, usi industriali e civili prevalenti nel tratto centrale del percorso. Il Po nasce a Pian del Re (2020 metri) nei pressi del Monviso; per il primo tratto è un torrente montano che scende rapidamente a valle. Si inoltra quindi nella pianura lentamente, formando anse e meandri. Alcuni di questi, tra Carmagnola e Carignano, che costituiscono l'habitat ideale per numerose specie di avifauna, sono minacciati dalle numerose cave per l'estrazione della sabbia. A Torino scorre ormai lento e largo tra gli ottocenteschi Murazzi, il Castello del Valentino, i Cappuccini, la basilica di Superga. La portata e l'inquinamento crescono alimentati dal Sangone, la Dora e la Stura. Cent'anni fa qui nascevano le prime società remiere: Armida, Caprera, Cerea, Eridano. Il fiume era una presenza nella vita economica e sociale. E tale rimane fino al secondo dopoguerra. Con gli anni '50 lo sviluppo industriale trasforma il fiume in fogna a cielo aperto in cui tutti scaricano lordura. Qualche mese di superficiale interesse arriva nel centenario dell'Unità d'Italia, ma occorre aspettare gli anni '70 perché il Po conosca un risorto interesse per la sua salute ed il suo utilizzo. I problemi di depurazione delle acque sono tra i maggiori per la salute del fiume. A Settimo, a pochi chilometri dal capoluogo è in funzione il maggior impianto di depurazione d'Italia. Avviato nell'84 è ormai in grado di trattare gli scarichi di 3 milioni di abitanti. Ogni giorno vengono depurati 500 mila mc d'acqua da cui vengono eliminati 20 mc di solidi grossolani, 600 kg di metalli pesanti, 2 tonnellate di olii, 4 di detersivi, 50 di inquinamento organico e 150 mc di fanghi. L'impianto "copre" un comprensorio di 315 chilometri quadrati sul quale vivono quasi un milione e mezzo di abitanti e dove operano circa tremila industrie che riversano ogni giorno nei corsi d'acqua superficiali circa 900 mila metri cubi di scarichi idrici. Per utilizzare a scopo irriguo il fiume sono state create notevoli opere idrauliche nei pressi di Chivasso dove nell'Ottocento furono realizzate le prese del Canale Cavour. Il fiume linfa per l'agricoltura, che lo ricompensa, complice una cieca e poco lungimirante ideologia della produttività, scaricando enormi quantità

La proposta di legge n. 1964 sui parchi e le altre aree protette

Riportiamo le dichiarazioni dell'on. Gianluigi Ceruti, primo firmatario della proposta di legge n. 1964:

"L'atteggiamento ostile di due deputati (Eugenio Tarabini e Gianfranco Orsini) e l'assenza di un sottosegretario di Stato (Mauro Bubbico) impegnato alla "buvette" mentre si discuteva il provvedimento nella Commissione Bilancio della Camera, sono stati sufficienti ad impedire la formulazione di un parere essenziale alla Commissione Ambiente per la prosecuzione dell'iter di approvazione della legge quadro sui Parchi nazionali e le altre aree protette, proposta da alcune decine di parlamentari dei vari gruppi politici, nel novembre 1987. Il parere della Commissione Bilancio è atteso da circa sei mesi e negli ultimi giorni è stato tutto un susseguirsi di rinvii, ambiguità, tergiversazioni, assenze, chiaramente strumentali. La volontà unanime della Commissione Ambiente e del relatore del provvedimento Ciliberti, l'impegno del sottosegretario Angelini si sono scontrati con l'ostruzionismo e l'avversione di qualche rappresentante dello stesso partito di maggioranza relativa. Una legge che il Paese attende da circa trent'anni e che fa parte del programma di Governo subisce un'ulteriore battuta di arresto; si offre così al Paese l'immagine di un Parlamento che non riesce ad approvare una fondamentale legge di riforma nel campo della protezione della natura e, nel semestre di presidenza italiana della Comunità, un desolante indecoroso spettacolo di arretratezza culturale e di immaturità civile del nostro rispetto agli altri Stati europei che dispongono da anni di legislazioni e programmi avanzati in materia di parchi e riserve naturali".

3 ItaliaNatura

Il Po nella riserva naturale della Garzaia di Valenza

(Fotografia di Gianluca Betti da Christa Spreckle "Il Parco fluviale del Po")



Inoltre l.N. gennaio 1991

**PARCO
DEL PO**

ItaliaNostra 4

di sostanze nocive. Da Chivasso a Casale la sponda sinistra è dedicata alla risicoltura, quella destra, i colli del Monferrato, ai vigneti. Pochi chilometri e l'acqua incontra un'altra mortificante opera umana: le prismate. I blocchi di cemento costringono, contengono, soffocano il corso d'acqua. Motivati dalla giusta esigenza di preservare genti e "cose" dalle piene, la cementificazione delle sponde è diventata una mortifera corazza. Il fiume non divaga più, ma così facendo si modifica il suo equilibrio naturale; ed anche questo ferisce il fiume e lo impoverisce. Con la legge Merli, varata nel '76, le Regioni sono state investite da una serie di compiti di controllo sulla qualità delle acque. Mettendo a confronto i dati raccolti dall'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte in questi anni, emerge un'evoluzione dello stato delle acque non negativa ma neppure confortante. In generale si osserva un miglioramento nell'area urbana, anche se valutando gli indicatori biologici, ossia gli effetti che l'inquinamento produce sugli organismi viventi, la qualità dell'acqua è ancora bassa. L'inquinamento causato da scarichi urbani è in aumento in ingresso, ossia a Moncalieri ed in diminuzione a valle, a Chivasso, mentre la concentrazione di metalli indice di inquinamento industriale, è diminuita. Naturalmente il depuratore alle porte di Torino non risolve tutti i problemi. Dei 65 miliardi arrivati con il piano Po del ministero all'Ambiente nel corso del '90, 36 miliardi sono stati utilizzati per ulteriori interventi di depurazione degli scarichi civili organici e industriali, 8 miliardi per la limitazione degli scarichi zootecnici, 15 per la salvaguardia degli acquedotti e 6 miliardi infine, per la valorizzazione delle aree di pregio ambientalistico. Il Piemonte è la prima Regione a dotarsi di un piano complessivo che vincoli l'uso delle risorse legate al fiume creando le basi per un suo uso razionale. Il PTO, Piano territoriale operativo, formula una serie di opzioni che nella loro essenza rappresentano gli obiettivi politici del progetto: restituire al fiume la

possibilità di un percorso naturale; ridurre e prevenire l'inquinamento; salvaguardare le aree naturalistiche, valorizzare quelle storiche. Un progetto che richiede un'inedita tensione utopica che è indispensabile per imprimere quella svolta politico-culturale che implica salvare il Po. Il Piano territoriale è stato il contesto in cui si è andato definendo il parco del fiume. La regione Piemonte ha inserito il Parco del Po nel Piano regionale dei parchi fin dal marzo 1985; entro cinque anni da quella data doveva essere approvata la legge istitutiva del Parco altrimenti sarebbero decaduti i vincoli. *Italia Nostra* si attivò per raggiungere l'obiettivo prendendo parte, tra l'altro, ad un comitato per la costituzione del parco. In quell'occasione il presidente Mario Fazio scrisse che l'associazione partecipava all'iniziativa "perché ritiene essenziale che un ambiente naturale quale quello del più grande fiume italiano venga salvato dal totale snaturamento a cui lo condurrebbe il permanere dell'incontrollato uso delle risorse naturali che lungo il suo corso viene fatto e che già gravi alterazioni e degni hanno causato dal Piemonte all'Adriatico". Il Consiglio regionale del Piemonte ha varato nel marzo scorso la legge istitutiva del Parco a pochi giorni dalla fine della legislatura. Un intervento "in extremis" non esente da mediazioni e compromessi che, tuttavia, conserva un grande significato politico e una premessa legislativa indispensabile per proseguire la salvaguardia e la rinaturalizzazione del fiume, specie nelle sue aree più pregiate. Il "Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po", così si chiama la legge istitutiva, porta il numero 28/90. L'area vincolata comprende 57 Comuni piemontesi e si estende per 235 chilometri dalle sorgenti al confine con la Lombardia. Il sistema copre complessivamente 25 mila ettari di territorio. Dell'estensione complessiva, oltre 19 mila ettari sono classificati "zone di salvaguardia" e pertanto vincolati fino all'approvazione del Piano di Area a preventiva autorizzazione ai sensi della legge 431/85 nota come legge



*I mirazzi
a Torino,
nel cielo si staglia il
Monviso*

(Fotografia di Gianni Bonicci)

Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po



PARCO DEL PO

5 *ItaliaNostra*

Un parco "diverso"

L'istituzione del Parco fluviale del Po da parte della Regione Piemonte è, senza dubbio, da considerarsi un'iniziativa diversa da quelle che hanno tradizionalmente caratterizzato la costituzione dei parchi e delle riserve naturali nella realtà piemontese; infatti il Po si colloca nel sistema delle aree protette regionali con sostanziali differenze rispetto a tutte le altre aree che di questo sistema fanno parte. Si tratta infatti di un parco lineare di 234 chilometri di lunghezza - che interessa perciò tutto il corso piemontese del fiume - suddiviso in zone di tutela graduata; in altri termini il Parco fluviale, pur garantendo la salvaguardia ambientale di tutto il tratto di fiume di competenza della Regione Piemonte, assicura una tutela molto puntuale e di tipo più "naturalistico" su 15 zone definite "riserve naturali" per una superficie complessiva di circa 5250 ettari; inoltre garantisce una destinazione di tipo sociale-fruitivo di 3 zone definite "aree attrezzate" per complessivi 573 ettari; infine individua un tessuto connettivo continuo che amalgama tutto il territorio protetto e che viene definito "zona di salvaguardia" sulla quale la tutela prevista è di tipo prevalentemente urbanistico-territoriale e paesistica e che si estende per circa 19.150 ettari. La superficie totale del Parco è pertanto di circa 25.000 ettari.

La legge istitutiva del Parco prevede la predisposizione di uno strumento gestionale che dovrà costituire il punto di riferimento per ogni politica e per ogni intervento sul territorio protetto: si tratta del Piano di area e cioè di un vero e proprio strumento previsionale a valenza territoriale e paesistica che consentirà di fornire agli amministratori cui è affidata la gestione del Parco le indicazioni comportamentali e di decisione fondamentali.

In merito alla gestione va ancora sottolineato che la complessità del territorio e la sua particolare conformazione lineare hanno suggerito di suddividere in tre tratti (cuneese, torinese ed alessandrino) il Parco individuando tre Consigli Direttivi a loro volta coordinati da un Consiglio Generale con una forte presenza della Regione al fine di garantire un corretto rapporto con le politiche programmatiche e pianificatorie proprie dell'Ente regionale.

Roberto Saini

Per saperne di più

Sul Po la bibliografia è sterminata. Per un primo approccio generale alla storia, la cultura e la ricchezza del fiume restano utilissimi la Guida al Po di Luciano Zeppegnò e Carlo Cova, edito dalla Mondadori in edizione economica, e Lungo il Po di M. Busi e A. Chiari, edito dalla De Agostini. Il fiume è stato, da sempre, «filo conduttore» e ispiratore di letteratura. Fra i molti testi non si può non ricordare Il Mulino del Po di Riccardo Bacchelli (Mondadori); di grande interesse, anche per l'ottima fotografia di corredo, Sua Maestà il Po edito da Luigi Reverdito, con scritti di Arpino, Bevilacqua, Quilici. Un altro grande amatore del fiume, Gianni Celati, gli ha dedicato un dolente Verso la foce (Feltrinelli), viaggio nella realtà quotidiana del Po. Per la messe di dati (quasi tre-

cento milioni, elaborati da 120 ricercatori) i 12 volumi Po-AcquaAgricolturaAmbiente, editi da Il Mulino, costituiscono un'opera monumentale e interdisciplinare del fiume. Particolarmente stimolante, per conoscerne i problemi: i fiumi italiani e le calamità artificiali, a cura di varie associazioni ambientaliste e dell'ente della Garzaia di Valenza dove è richiedibile. Ermanno Rea, nel suo Il Po si racconta, Gambero Rosso Editore, tocca, tra gli altri, gli aspetti gastronomici del grande corso d'acqua. Per la tutela e la valorizzazione del fiume in Piemonte, fondamentale è lo studio curato dall'Ires (Istituto Ricerche Economico-Sociali del Piemonte) e dalla Regione Piemonte, Progetto Po, edito dalla Rosenberg. Per chi, infine, volesse navigare, è utile la lettura di Il fiume Po da Torino al Delta di G. Musielak, edito da G. Belletti, corredato di cartografia nautica.

Galasso. Si tratta di una fascia salvaguardata di collegamento tra le 15 aree protette (riserve naturali a vario titolo: speciali, orientate integrali), le 3 aree attrezzate, istituite nei restanti oltre 5 mila ettari. Più in dettaglio: 5097 ettari saranno destinati a riserve naturali speciali, 573 ad aree attrezzate, 148 ettari a riserve naturali orientate e 54 a riserve naturali integrali. Il sistema delle aree protette verrà gestito da tre Enti Parco (due istituiti ex novo e uno formato sulla base dell'esistente ente di gestione della riserva naturale della Garzaia di Valenza, ciascuno riferito alle tre tratte in cui il sistema è stato diviso: dal Monviso a Pancalieri, da Pancalieri a Crescentino e da Crescentino al confine regionale).

L'attività dei tre enti verrà coordinata da un Consiglio generale del Sistema. La legge è stata finanziata per il 1990 con 180 milioni per l'istituzione e la gestione dei tre enti preposti al governo del territorio. Se i tempi verranno rispettati i due enti mancanti dovranno essere costituiti entro il marzo di quest'anno. Il terzo, quello della Garzaia di Valenza, ha già operato in questi mesi con la palinatura delle aree ed i primi interventi di approfondimento della conoscenza del territorio. Sede operativa del tratto Alessandrino (da Crescentino al confine lombardo): Cascina Belvedere S.S. 494 km 70-27030 Frascarolo (Pavia); tel. (0384) 84676.

Le aree protette lungo l'asta fluviale sono:

- 1) Riserva naturale speciale Pian del Re; 2) Riserva naturale speciale della confluenza del Bronza; 3) Riserva naturale speciale della confluenza del Pellice; 4) Riserva naturale speciale della confluenza del Varaita; 5) Riserva naturale speciale della confluenza del Maira; 6) Riserva naturale speciale della Lanca di San Michele; 7) Area attrezzata dell'oasi del Po morto; 8) area attrezzata del Molinello; 9) Riserva naturale speciale del Meisino; 10) Riserva naturale speciale delle confluenze dell'Orco e del Malone; 11) Riserva naturale speciale del Baraccone; 12) Riserva naturale speciale della Rocca delle Donne; 13) Riserva naturale speciale della Ghiaia Grande; 14) Area attrezzata delle sponde fluviali di Casale; 15) Riserva naturale speciale della confluenza del Sesia; 16) Riserva naturale della Barzaia di Valenza (a sua volta suddivisa in un'area di riserva naturale integrale ed in un'area di riserva naturale orientata); 17) Riserva naturale speciale del Boscone; 18) riserva naturale speciale della confluenza del Tanaro.

Una disciplina organica in materia di inquinamento idrico si è raggiunta nel nostro Paese con la legge "Merli" (319/76); precedentemente per combattere i fenomeni più vistosi si utilizzavano norme di varia provenienza (sulla pesca, sulle opere idrauliche, ecc.). Un ulteriore contributo viene dalla legge 183/89 "per il riassetto organizzativo e razionale della difesa del suolo". È la prima legge che contempla il concetto di bacino idrografico. Un concetto che è patrimonio di legislazioni europee avanzate (come Francia ed Inghilterra) dagli anni '60 e che in Italia appare soltanto ora. Le unità amministrative tradizionali non essendo ritagliate sul concetto di bacino risultano spesso inadeguate come sedi, uniche, di decisione. Il fatto che i confini dei bacini idrografici non coincidano con quelli amministrativi ha radici profonde e lontane: il fiume è sempre stato fin dai tempi più antichi la più comoda e naturale barriera militare. In base alla legge 183 è stata istituita l'autorità di bacino ed il segretario generale. L'Autorità è un organo di coordinamento e programmazione che disporrà, per quanto riguarda il nostro maggior fiume, di 600 miliardi con la legge 183 e di altri 7/800 miliardi con altre leggi: fanno circa 1400 miliardi per i prossimi tre anni. ■

S. Mauro Torinese — La traversata del Po.



RAMMA • AMM.ne P.T. • TELEGRAMMA • AMM.ne P.T. • T

J

53-91

ZCZC RXH375 055/6H 8549100 /4
00187 ROMAFONO 29/26 06 1259

ON. GIUSEPPE BOTTA
PRESIDENTE COMMISSIONE AMBIENTE
CAMERA DEPUTATI
00186 ROMA



PREGHIAMO RIBADIRE CONFERMA DEI VALORI AMBIENTALI NAZIONALI
ED INTERNAZIONALI DELL'AREA DEL DELTA PADANO
STOP
RICONOSCIUTA COME TALE ANCHE DAGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI
FULCO PRATESI PRESIDENTE WWF ITALIA

MITTENTE:
WWF ITALIA
VIA SALARIA 221
00199 ROMA

PARCO DEL DELTA

06/03 14.10
NNNN

TELEGRAMMA • AMM.NE P.T. • TELEGRAMMA • AMM.NE P.T. • TELEGRAMMA • AMM.NE P.T.

9

ZCZC RXI466 RMIX004 T0098378.001 613544
IGRX CO IGRM 048
00187ROMATELEX 048/039 06 1639



ON. GIUSEPPE BOTTA
CAMERA DEI DEPUTATI
PIAZZA MONTECITORIO
00186 ROMA

archiviocederna.it

IL TOURING CLUB ITALIANO REPUTA IRRINUNCIABILE CONFERMA
DELTA
PO ELENCO NUOVI PARCHI NAZIONALI CON INDISPENSABILE CORRISPONDEN
TE
FINANZIAMENTO.
LA SUA ISTITUZIONE SCHIUDE VASTE PROSPETTIVE TURISMO NATURA-
LISTICO ET SCIENTIFICO NAZIONALE ET INTERNAZIONALE.
CORDIALMENTE
FRANCESCO CETTI SERBELLONI
PRESIDENTE TOURING CLUB ITALIANO

06/03 19.05
NNNN



tutta la corrispondenza deve essere indirizzata impersonalmente a questo recapito

COMITATO PARCHI NAZIONALI E RISERVE ANALOGHE - ITALIA □ VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 141 - 00136 ROMA ☎ (06) 3496993

TELEX 624550 NAT PAR I □ TELEFAX (06) 3497594

T E L E G R A M M A

On.le Giorgio RUFFOLO
MINISTRO per l'AMBIENTE
Piazza Venezia, 11
00187 - ROMA -

On.le Piero ANGELINI
SOTTOSEGRETARIO
MINISTERO per l'AMBIENTE
Piazza Venezia, 11
00187 - ROMA -

Prot.n° 630

RELATORE Franco CILIBERTI
CAMERA

RESPONSABILE AMBIENTE DC
SENATORE Domenico LOMBARDI

RESPONSABILE AMBIENTE PDS
Fabio MUSSI

→ PRESIDENTE COMMISSIONE AMBIENTE
On.le BOTTA

RESPONSABILE AMBIENTE PSI
Mauro DEL BUE

RIFERIMENTO LEGGE QUADRO PARCHI DISCUSSIONE CAMERA ESPRIMENDO VIVA
PREOCCUPAZIONE CONTINUE ALTERAZIONI TESTO ~~ORIGINARIO NONCHE~~ COSTANTE
PEGGIORAMENTO SPIRITO INIZIALE PROVVEDIMENTO ~~RACCOMANDASI~~ VIVAMENTE
MANTENERE PARCHI NAZIONALI ASPROMONTE ET DELTA PADANO ESCLUDENDO OGNI
PAVENTATA DECLASSAZIONE QUEST'ULTIMO A PARCO INTERREGIONALE STOP

DISTINTI SALUTI.

FRANCO TASSI
COORDINATORE
COMITATO PARCHI NAZIONALI

ROMA, 7 MARZO 1991

IL COMITATO PARCHI NAZIONALI E RISERVE ANALOGHE, istituito nel 1977 a Roma con l'adesione dei responsabili di tutti i Parchi Nazionali e delle principali Aree protette d'Italia, e con l'appoggio delle più importanti Associazioni impegnate nella conservazione dell'ambiente naturale, è un organismo non governativo il cui coordinamento viene assicurato dalla Direzione dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo. Esso svolge un essenziale ruolo di raccordo, informazione, divulgazione e promozione in materia di Aree protette, allo scopo di consolidare e sviluppare con ogni mezzo scientifico, culturale e operativo il sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali del nostro Paese, nell'ambito della "sfida del 10%" lanciata nel 1980 dal movimento protezionistico, affinché almeno un decimo del territorio italiano venga adeguatamente tutelato. Dal 1987 esso è patrocinato dal nuovo Ministero dell'Ambiente e dal 1988 anche dal Ministero della Marina Mercantile.



P.T. TELEGRAMMA • ANNO P.T. TELEGRAMMA • AUTOREG. F. 1. 1. TELEGRAMMA

05/03 11.28*
629761 DCA P4
699700CEMRO457
ZCZC DCAX175 MRY8289 CNA594 13724
CUNEOFN0 42/35 5 1100



ON.LE GIUSEPPE BOTTA
PRESIDENTE COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI MONTECITORIO
00186 ROMACAMERA

CONFERMATO IMPEGNO SCRITTO ET RISERVATO MINISTRO PRANDINI
OD ALTRI
PER FINANZIAMENTO PRIMO LOTTO AUTOSTRADA DI CUNEO. CONFERMIAMO
RIGOROSA OPPOSIZIONE. CHIEDIAMO IMPEGNO COMPLETAMENTO SUPERSTRAD
A
ASTI-CUNEO-TENDA CON PRIORITA' PER VARIANTI ESTERNE DI
CUNEO-BRA-BORGO S. DALMAZZO
LEGA AMBIENTE CUNEO

NNNN

699700CEMRO *
629761 DCA P4



IL PRESIDENTE

COMITATO PROMOTORE DELLA CAMPAGNA
PER LA CREAZIONE DI UN TRIBUNALE
INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE PRESSO L'ONU

2 MAR. 1991

B6-272

On. Giuseppe Botta
Presidente Commissione Ambiente
Camera dei Deputati

00186 - ROMA

Come già comunicato dagli organi di informazione, si è insediato in Roma, presso la Corte Suprema di Cassazione, il 18 settembre 1990 il Comitato Italiano promotore della Campagna per l'istituzione del Tribunale Internazionale dell'Ambiente presso l'ONU.

Il Comitato ha ricevuto importanti adesioni a livello nazionale ed internazionale.

Gli obiettivi del Comitato sono due:

1. Lo svolgimento in Italia di un Seminario Scientifico per la redazione di un Progetto di Tribunale Internazionale dell'Ambiente presso l'ONU;
2. La presentazione del Progetto, con eventuali approfondimenti successivi, alla 2^ Assemblea dell'ONU sull'ambiente già fissata in Brasile nel 1992.

Quanto al primo punto, si informa la S.V. che la Sessione Pubblica del Seminario si terrà in Palazzo Vecchio - Salone dei Cinquecento - Firenze, dalle ore 9,30 alle ore 13 di venerdì 10 maggio 1991.

Il Comitato promotore è lieto di invitare la S.V. e sarebbe particolarmente onorato dell'assicurazione della Sua ambita presenza all'importante iniziativa.

Le chiediamo inoltre di valutare cortesemente la possibilità del patrocinio della Commissione Ambientale della Camera dei Deputati.

Cordialmente.

p. il Comitato Promotore
(Amedeo Postiglione)

AP/ac

Amedeo Postiglione
Corte di Cassazione
Piazza Cavour
00193 Roma
Tel. 06/6868597
Fax 06/6874170

ACLI Anni Verdi
Via G. Marcora 18/20
00153 Roma
Tel. 06/5840563-561-566
Fax 06/6883959

Comune di
Reggio Emilia
Tel. 0522/983181



archiviocederna.it

CAMPAGNA
PER LA CREAZIONE
DI UN TRIBUNALE
INTERNAZIONALE DELL'AMBIENTE
PRESSO L'ONU

PER INFORMAZIONI:

Amedeo Postiglione
Presidente Comitato Promotore della Campagna

Corte di Cassazione
P.zza Cavour
00193 Roma - Tel. 06/6868597 - Fax 06/6874170

Gaetano Arciprete

ACLI Anni Verdi
Via G. Marcora 18/20
00153 Roma - Tel. 06/5840563-561-566 - Fax 06-6883959

Pinuccia Montanari

Comune di Reggio Emilia
Tel. 0522/983181

La spinta per il lancio della Campagna è venuta dal Congresso Internazionale svoltosi in Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei il 21-24 aprile 1989, i cui atti dal titolo «Per un Tribunale Internazionale dell'Ambiente» sono stati stampati da Giuffrè Editore.

La raccomandazione finale del Congresso

proponeva:

1. una Convenzione Universale sull'Ambiente come diritto dell'uomo, sul modello di quella dei diritti umani firmata a Roma nel 1950;
2. la creazione di una Agenzia Internazionale presso l'ONU con compiti di controllo e programmazione;
3. la creazione di un Organo Giudiziario permanente, accessibile anche agli individui ed alle associazioni, presso l'ONU con competenza a giudicare sia le violazioni del diritto umano all'ambiente e i crimini ecologici internazionali, sia eventualmente le questioni relative all'osservanza delle Convenzioni Internazionali da parte degli Stati in materia di ambiente;
4. lo sviluppo di una politica delle informazioni ambientali su base internazionale.

In questa prospettiva la Campagna intende elaborare anche un progetto di Tribunale Internazionale dell'Ambiente in vista dell'Assemblea dell'ONU dell'ambiente che si svolgerà in Brasile nel 1992.

L'idea di un Tribunale Internazionale dell'Ambiente acquista oggi, anche alla luce di drammatici eventi sulla scena mondiale, carattere di strumento di garanzia urgente e concreto.

ADESIONI ITALIANE ALLA CAMPAGNA

ISTITUZIONI E ORGANISMI SCIENTIFICI

Accademia Nazionale dei Lincei
Corte Suprema di Cassazione-Centro di Documentazione
CEDIP di Firenze
AISI - Associazione italiana per lo sviluppo internazionale
CENSIS - Centro Studi Investimenti Sociali
CEU - Centro Studi Evoluzione Umana Roma
CNR - Centro Genetica Evoluzionistica
Collegio Europeo Parma
Facoltà di Scienze-Università "La Sapienza" Roma
Gruppo di Cultura Ecologica "Villa Corsini"
Istituto di Diritto ed Organizzazione Internazionale-Università Studi di Parma
Istituto Internazionale Studi Diritti dell'Uomo di Trieste
Istituto DOCTER Milano
Istituto Universitario Europeo Firenze
Società Italiana di Psicologia
UNESCO Italia
UNIDROIT
Università di Studi Perugia

Con il Patrocinio:
Ministero dell'Ambiente
Ministero Affari Esteri
Ministero di Grazia e Giustizia
Ministero Agricoltura e Foreste
Regione Toscana
Comune di Firenze
Provincia di Firenze

ENTI LOCALI

Comuni: Barletta, Benevento, Caravaggio, Firenze, Genazzano, Padova, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Santa Giusta, Venezia
Province: Firenze
Regioni: Lazio, Toscana
Associazione Alpe Adria
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
ANVU - Associazione Nazionale Vigili Urbani
UPI - Unione Province Italiane
UNICRI
Unione Sud Tirolo

ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Lega per l'Ambiente
WWF World Wildlife Fund
Italia Nostra
ACLI Anni Verdi
Associazione Amici della terra
Touring Club Italiano
Associazione Ambiente e Società

Associazione Pangea
Fondo per l'Ambiente Italiano
Federazione Nazionale Pro-Natura
L'Umana Dimora
Archeoclub - Italia
Club Alpino Italiano
LIPU Lega italiana Protezione Uccelli
Lombardia Risorse
Lega per l'Abolizione della Caccia
LIDA - Lega Italiana Diritti dell'Animale
ANTA - Associazione Nazionale Tutela Ambiente
Federambiente

MOVIMENTI

ACLI
Centro Francese Studi Ambientali
Centro Interconfessionale per la Pace
La Civiltà Cattolica
Movimento Cristiano per la Pace
Pax Christi
Planning Environmental and Ecological Institute
ARCI
Movimento Difesa del Cittadino
Movimento Federativo Democratico
Movimento "Una città per l'uomo"
Comitato «Augusta Vuole Vivere»
Comitato Portoscuolo-Sulcis
Comitato Parco Monti Picentini
Associazione Valle Bormida

ALTRI ENTI

CGIL
CISL
UIL
Federazione Liste Verdi
Federazione giovani ecologisti europei
Istituto Internazionale per l'Informatica e la Tutela Ambientale
Unione Agroforestali Tropicalisti
Associazione di Studi Sociali Latino-americani
Associazione per il Diritto e la Liberazione dei Popoli

ADESIONI NOMINATIVE

Giorgio Ruffolo, Ministro dell'Ambiente
Guido Carli, Ministro del Tesoro
Francesco De Lorenzo, Ministro della Sanità
Antonio Brancaccio, Presidente Corte Cassazione
Giorgio Crisci, Presidente del Consiglio di Stato
Piero Angelini, Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente

Adriano Ciaffi, Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati
Maurizio Pagani, Presidente Commissione Ambiente Senato
Manfredi Bosco, V. Presidente Commissione Ambiente Senato
Marco Boato, Parlamentare
Gianluigi Ceruti, Parlamentare
Alexander Langer, Parlamentare Europeo
Gianni Mattioli, Parlamentare
Oscar Luigi Scalfaro, Parlamentare

Marco Marcucci, Presidente della Regione Toscana
Mila Pieralli, Presidente Provincia Firenze
Giorgio Morales, Sindaco di Firenze
Fabrizio Franceschini, Assessore Ambiente Regione Toscana
Alfiero Ciampolini, Assessore Parchi Provincia Firenze
Adalberto Scarlini, Assessore Ambiente Comune Firenze
Nicola Di Gioia, Ufficio Ambiente della Cee - Roma
Mario Napolitano, Capo Gabinetto Ministro dei Trasporti
Salvatore Palazzolo, Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche
Costanza Pera, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente
Filippo Verde, Direttore Generale del Ministero di Grazia e Giustizia

P. Bernardo Przewozny, Presidente Centro Francese Studi Ambientali
Giovanni Bianchi, Presidente Nazionale Acli
Carlo Maria Bonaccorsi, Presidente dell'Aisi
Giuseppe Bufardecchi, Vice Presidente della Federgasacqua
Ermete Realacci, Presidente Lega Ambiente
Fulco Pratesi, Presidente WWF
Rubes Triva, Presidente Federambiente
Giovanni Valdrè, Coordinatore del Cedit - Firenze

Eugenio Calvi, Presidente della Società Italiana di Psicologia
Luigi Campanella, Preside della Facoltà di Scienze
Università degli Studi «La Sapienza» - Roma
Mauro Cappelletti, Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Istituto Universitario Europeo - Firenze
Achille Cutrera, Presidente Istituto Docter - Milano

Giacinto Bosco, Professore Emerito di Diritto Internazionale - Università La Sapienza Roma
Vittorio Novelli, Direttore CED-Cassazione
Onofrio Fanelli, V. Direttore CED-Cassazione
Gaetano Arangio Ruiz, Università di Roma
Giovanni Battaglini, Università di Ferrara
Benedetto Conforti, Università di Roma
Laura Forlati Picchio, Università di Ferrara
Giorgio Gaja, Università di Firenze
Nino Abrami, Magistrato
Giovanni Gentile, Direttore Rassegna Giuridica Energia Elettrica
Guido Gerin, Presidente Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo, Trieste

Carlo Curti Gialdino, Corte di Giustizia della CEE
Umberto Leanza, Università di Roma
Benito Melchionna, Magistrato
Sandro Pignatti, Presidente Gruppo di Villa Corsini
Tullio Scovazzi, Direttore dell'Istituto di Diritto e Organizzazione Internazionale dell'Università di Parma
Vincenzo Starace, Università di Bari

Frants Dalgaard Knudsen, Danimarca
Julio De Pina Martins, Portogallo
Maryse Grandbois, Canada
Hand Ulrich Jessurun D'Oliveira, Italia
Alexandre Kiss, Francia
Zdenek Madar, Cecoslovacchia
Mateo Magarinos De Mello, Uruguay
Viktor V. Mavi, Ungheria
Mohamed Ali Mekouar, Marocco
Toyiro Nomura, Giappone
Diane Morneau, Canada
Jose Juste Peviz, Spagna
Eduardo A. Pigretti, Argentina
Miguel Patino Posse, Colombia
Alain H. Pipers, Belgio
Michel Prieur, Francia
Rita Raum Degreve, Lussemburgo
Alfred Rest, Germania
Rudolf Rizman, Jugoslavia
Lovro Sturm, Jugoslavia
Andras Tamas, Ungheria
Amado S. Tolentino JR., Filippine
Rafael Valenzuela Fuenzalida, Cile
Raymond Van Ermen, Belgio
Budislav Vukas, Jugoslavia
Andrew Waite, Gran Bretagna

ADESIONI ESTERE ALLA CAMPAGNA

ISTITUZIONI E ORGANISMI SCIENTIFICI

Associaçao Portuguesa para o Direito do Ambiente
Bureau Europeen de l'Environnement
Centre International de Droit Comparé de l'Environnement
Cidaa Bogotà
Commissione inter-americana del Diritto all'Ambiente
Committee of Scientific Qualifications Budapest
Department of Environment and Natural Resources
EURECO Conseil en Environnement
European University Institute
Faculty of Law - Praha
Hungarian Institute of State and Law
Institut für Volkerrecht und Ausländisches Öffentliches Recht
Institut Voor Milieurecht K.U. Leuven
IUCN - Environmental Law Centre
mandate for Life on Earth
Ministero della Giustizia - Bruxelles
Société Marocaine pour le Droit de l'Environnement
Sociedad Peruana de Derecho Ambiental
United Kingdom Environmental Law Association
Università Cattolica di Valparaiso - Cile
Associazione Cilena di Diritto Ambientale
Univerza Edvarda Kardelja V Ljubljani
Université du Quebec - Montreal
Université Robert Schuman - Centre du Droit de l'Environnement
Università della Western Australia
Universite de Gakushuin - Tokio

ADESIONI NOMINATIVE

Francis Auburn, Australia
Marc Boes, Belgio
Soukaina Bourraoui, Tunisia
Wolfgang E. Burhenne, Germania
Jorge Caillaux, Perù
Paul Clark, Gran Bretagna
Vassilli Costopoulos, Grecia

COPIT
COMITATO DI PARLAMENTARI PER LA
INNOVAZIONE TECNOLOGICA

n. 66/91 da citare nella risposta

Roma, 4 MAR. 1991

On. Giuseppe Botta
Presidente
Commissione Ambiente, Territorio
e Lavori Pubblici
Camera dei Deputati
R O M A

Caro Presidente,

desidero darti notizia che sarà in Italia, il 19 marzo p.v. l'on. Neelan S. Merani direttore dell'IDNDR (iniziativa del decennio delle Nazioni Unite per la riduzione delle catastrofi naturali), al quale il COPIT ha rivolto l'invito ad intrattenersi informalmente con rappresentanti italiani del Parlamento nazionale interessati al programma IDNDR per uno scambio di idee in merito allo sviluppo delle iniziative dell'ONU ed alla partecipazione italiana.

L'invito è stato accolto di buon grado e di ciò abbiamo dato notizia, prima di tutto, ai colleghi firmatari della risoluzione a suo tempo presentata alla commissione Esteri della Camera.

Tuttavia, è ben noto, che nel decennio ONU figurano programmi di eccezionale interesse anche per la protezione civile e per la sicurezza ambientale del nostro Paese (dalla ristrutturazione antisismica delle infrastrutture e degli abitati, alla messa in opera di centri operativi mobili e fissi di protezione civile, alla riduzione degli incendi boschivi, alla bonifica degli sversamenti in mare di idrocarburi, al monitoraggio del territorio) ditalchè diversi altri colleghi hanno manifestato il desiderio di partecipare a questo incontro.

Mi permetto perciò di segnalarti l'avvenimento e di chiedere la Tua partecipazione nella qualità di presidente della VIII commissione alla quale, ovviamente, estendiamo l'invito a partecipare.

Con cordiali saluti.

On. Mario Tassone
presidente COPIT



UNIVERSITÀ 31-3-1991

La centrale di Porto Tolle Dinanzi al magistrato che indaga si è preferito chiudere la struttura che inquinava

Acqua calda e clorurata riversata dall'impianto nel Po attraverso un canale artificiale. Il parere di amministratori, sindacalisti e ambientalisti sul futuro del Basso Polesine

Ci sarà anche l'Enel nel parco del Delta

La megacentrale a olio combustibile di Porto Tolle è chiusa da quasi un mese perché inquinava. Mentre si attende il risultato dell'indagine del magistrato ci si interroga sul futuro del basso Polesine e sulla possibilità di far coesistere centrale e programmato parco del delta del Po. Pareri diversi, ma tutti sono d'accordo sul fatto che l'Enel deve rispettare le leggi e l'ambiente

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESA

ROVIGO. Può una megacentrale coesistere con un parco? È la domanda che siamo andati ponendo a Rovigo e dintorni. Il quesito nasce da un fatto contingente. La grande centrale Enel di Polesine Cemerini, a Porto Tolle, da 2400 megawatt, è stata chiusa. Ferma temporaneamente in attesa che il magistrato decida se l'Enel è responsabile o no dell'inquinamento del Po e del mare dal quale preleva acqua per far andare la centrale e la restituisce molto più calda e assai più clorurata. Le autorizzazioni per questo tipo di operazioni sono state chieste, ma mai date. L'Enel ha però mandato avanti gli impianti avvalendosi di un antiquo sistema assai sicuro. In tutto questo tempo, la centrale è in funzione dai primi anni Ottanta. Enel ha cercato di monetizzare i danni che procurava, risolvendo in questo modo i problemi. D'altra parte la costruzione degli impianti prima, i ponti di lavoro offerti nella centrale e nell'indotto, poi, hanno frenato la spinta all'emigrazione dalla zona, che ha conosciuto gli aspetti più drammatici di questo fenomeno, anche in conseguenza di periodici disastri naturali. Così, in tempi recenti, Porto Tolle, cuore del basso Polesine, ha fruito di un notevole benessere, che ha fatto



La centrale Enel di Porto Tolle

collocati nel dimenticatoio le inadempienze dell'ente elettrico. Ma un certo giorno un giudice, più curioso di altri, ha voluto metterci il naso e ha scoperto che la centrale non era in regola con i permessi e che forse tutto il complesso inquinava. Il nodo della licenza è in un canale lungo una trentina di metri, lungo circa 5 chilometri, che porta al fiume e al mare l'acqua calda che fuoriesce dalla centrale. Ora Rovigo e Porto Tolle si interrogano su chi deve dare queste autorizzazioni, mentre l'Enel sostiene che i controlli sulla qualità e sul calore dell'acqua devono essere fatti lungo il canale e al suo immettersi nel Po e nel mare e non al momento di uscita dalla centrale. Di parere completamente opposto gli europarlitari Gianfranco Amendola e Virginio Bettoni che hanno coinvolto la commissione Cee. C'è, insomma, discussione e si chiedono lumi. Aspettando l'interpretazione della legge e l'accertamento delle responsabilità e dei doveri la centrale rimane chiusa. L'Enel, che dichiara che tutto è regolare, non se l'è sentita di tenerla aperta per non essere accusata di perpetuare nel realtà e anche perché pensa che il blocco possa servire da pressione. E la centrale, in realtà, la vogliono aperta e fun-

zionante tutti, naturalmente nel rispetto delle leggi e dell'ambiente. Dice Pierluigi Valentini, assessore all'Agricoltura e all'Ambiente della Provincia: «Qualsiasi altra azienda avrebbe insisto per avere i permessi necessari. Ora noi cominciamo due rischi: se diamo l'autorizzazione e non è completa, invece, c'è il rischio di poterne se non la diamo perché non siamo noi a essere autorizzati possiamo incorrere in una richiesta di danni da parte dell'Enel. Ecco perché ci vuole una rapida interpretazione della legge. Valentini insiste anche sul fatto che i controlli debbono essere estesi dalle acque ai fiumi, cioè alle emissioni in atmosfera. Sarebbe possibile, in questo modo, peraltro, in accordo con i meteorologi, decidere, di volta in volta, a seconda del tempo, quale combustibile usare. Val-

entini non lo dice, ma si sa che i fiumi della centrale di Polesine Cemerini vanno ad inquinare i cieli della Jugoslavia e dell'Albania, mentre qui arrivano veleni di altri paesi. Ma veniamo al futuro parco, la cui proposta, lanciata da molti, è stata raccolta e fatta sua dal ministro Raffaele Angelino Valentini. La centrale c'è, dobbiamo vedere che cosa sia compatibile con la realtà in cui è insediata. Ora la futura legge che sia inserita in un'area in cui c'è un ambiente idoneo a parco naturale. Io non voglio pronunciarmi su che tipo di parco si debba fare, ma di una cosa sono sicuro e cioè che la gente deve essere informata su cosa sia un parco e su tutte le attività che vi si possono svolgere». La centrale è in piena sintonia col parco, dice subito Corrado Franzoso, segretario della Fite (lavoratori elettrici di Rovigo). Aggiungendo subito che, nella zona, da dieci anni, «è un susseguirsi di avvenimenti dolorosi per l'ambiente e ricorda via ricordata di focolai di incendi ogni qualvolta che la centrale veniva riavviata che danneggiava case, auto e biancheria. Si trattava di particelle di ossidanti acide che si accumulavano lungo le piste di cammino che facevano acciuffare le piante e i bovini. La centrale di Porto Tolle è stata un lungo "una centrale work on it", funzionava da lunedì al venerdì mentre deve andare sempre "a lavoro", cioè allo stesso regime. Franzoso cita altri guai provocati dalla centrale Enel: dall'inquinazione (fosfora altamente tossica) che filtra nell'impianto di acqua potabile della centrale all'olio sul ombrello, simile alla pece versato dalle

bettonie in mare. Proprio per questi precedenti il sindacato contesta ogni proposta, e ce ne sono soprattutto da parte della Cisl di ingrandire la centrale di Porto Tolle, ribadendo, invece, la necessità di metterla in regola con le norme e con l'ambiente e fatta funzionare bene e sempre. «Basta questo per far dare un ulteriore contributo energetico, come se venisse ampliata». «Non ci basta la modifica degli impianti, deve essere in regola con le leggi e quindi con le prese d'acqua. Inoltre vogliamo conoscere di chi è la responsabilità di quanto è successo e che si proceda alla valutazione dell'impatto ambientale. Finora l'Enel è andata avanti con la monetizzazione del danno. Questo, è vero, ha permesso di costruire ponti, strade e case. Ora ci vogliono i controlli. Abbiamo severo nel giudizio sull'Enel è Gino Spinelli, vice segretario del Pds di Rovigo. «La responsabilità di quanto è successo è dell'Enel. A mio parere siamo di fronte ad una vera e propria serrata e io ritengo che i membri del consiglio di amministrazione si sarebbero dovuti dimettere. Non piudo ad una definitiva chiusura della centrale che certamente ha portato benessere alla zona di Porto Tolle». «Un tempo dal 1960, non ricordo a setole anche all'emissione la capacità produttiva, in questo modo la centrale sarà compatibile con il parco del Delta del Po. Basta con le manovre dell'Enel che l'ha chiusa, ora, solo perché ha paura del magistrato». «È impossibile che la sanare e allora bisogna renderla il più possibile innocua, applicando le leggi e i controlli sulle emissioni di aria, acqua e sul suolo, cioè sulla ricchezza delle centrali». E, questo, il giudizio di Angelo Mangano, della Lega am-

LETTERE

Centinaia di miliardi spesi solo per «mascherare»?

Signor direttore, le segnaliamo le tappe di uno scandalo nella gestione dei corsi di Formazione professionale della Regione Abruzzo dal 1986 al 1991.
1) Nel maggio 1986 la Regione decide le linee di rinnovamento del settore nella Conferenza regionale di Montebelluno (Pescara): a) aggiornare tutto il personale della formazione professionale; b) ricoverare e riqualificare 150 operatori, per la erogazione di nuovi servizi per le attività formative.
2) Negli anni 1986, 1987, 1988, 1989 e 1990 la Regione Abruzzo acquisisce ed utilizza centinaia di miliardi, provenienti dai bilanci regionali, dai fondi strutturali Cee e dai fondi dello Stato, per aggiornare e per ricoverare-riqualificare gli addetti al settore.
3) In questi 5 anni si svolgono corsi a ripetizione organizzati dall'Elea S.p.A. - Giovinetti di Isernia, dall'Anclapoli di Teramo e da altre agenzie private di formazione. Alcuni docenti dei corsi vengono pagati con parcelle di molto superiori alle lire 100.000 per ora di lezione.
4) Nel 1989 i docenti aggiornati e ricoverati chiedono di essere utilizzati nelle nuove attività per le quali sono stati preparati. La Regione si rifiuta di modificare ed innovare il sistema formativo e sostiene di aver fatto i corsi solo per allivare una sorta di Cassa integrazione mascherata.
5) Nel mese di ottobre 1990 un gruppo di 50 operatori invia il primo esposto-denuncia alla Magistratura. L'azione rimane ancora esposta ad alcuno.
6) Nel mese di dicembre 1990 il Presidente della

interista della Caroli - che lo stesso Onore potesse essere una donna.
Tuttavia abbiatevi il mio cuore che riguardano lo spazio (ai miei tempi angusto, ora sempre più vasto) conquistato dalla donna nel mondo della cultura, e non solo gli argomenti sociali o antropologici dove la donna risulta sempre schiava!

1/4 consuma più del necessario, i rimanenti 3/4 pagano...

Cara Unità, questa guerra, questa estenuante guerra, ha successo in maniera più chiara ed inequivocabile, se mai ce ne fosse stato bisogno, la barbarie, la profonda inciviltà che in realtà pervalono ancora l'umanità.
Penso che lo scandalo venga dal fatto che oggi non si permetta ancora ad una ristretta parte dell'umanità di continuare a perpetrare orrendi massacri nonostante tutti sappiano che su 5 miliardi di individui, solo 1/4 di essi consuma più di quanto gli necessari per vivere, e che per questo i rimanenti 3/4 pagano un tributo di milioni di morti per fame ogni anno. Troppo facile e troppo comodo giustificare questo con la legge del libero mercato.
Pace? Uguaglianza? Diritti? Una pace garantita con l'equilibrio delle armi lo chiameremo tregua. Uguaglianza e diritti esistono solo per i forti. Finita questa guerra tutto continua come prima, torniamo a lamentarci per l'aumento del caro vita, quest'estate andremo al mare e Saddam Hussein sarà un nome che non si

Cosenza

Nuove tecnologie

TERRITORIO

PARCHI NAZIONALI



archiviocederna.it

VOLATA FINALE

Finalmente i parchi diventano realtà e banco di prova di un nuovo modello di sviluppo.

di Andrea Ferraretto e Isabella Pratesi

P A N D A

marzo 1999

7

Arcipelago Toscano, Sibilini, Gran Sasso-Monti della Laga, Gargano, Pollino, Dolomiti Bellunesi, Foreste casentinesi, Gennargentu e poi ancora Gilento, Aspromonte, Calabria, Circeo, Abruzzo, Gran Paradiso, Stelvio, Vesuvio, Maiella, Val Grande. Non evocano più faggi secolari, lagune silenziose, acque pulite, foreste integre, coste inviolate, ma si sono trasformati in battaglie giudiziarie e interminabili sedute parlamentari, proteste strumentalizzate, oggetto di interessi personali e di giochi spartitori, subendo continui e ingiustificati spostamenti dei confini: il 1993 ci lascia in eredità dei parchi di carta, magni resti di trenta anni di battaglie condotte spesso sul filo del rasoio.

Grandi, troppo grandi, oppure piccoli, troppo piccoli, parchi dove tutto è vietato e tutto è permesso: è giunta l'ora di rimboccarsi le maniche. Di tempo se ne è perso tanto, adesso occorre dare all'Italia un vero sistema di aree naturali protette, un modello per lo sviluppo e la corretta gestione dell'intero territorio nazionale.

Con il varo del primo piano triennale per le aree naturali protette, approvato dal Cipe il 21 dicembre 1993, finalmente sarà possibile avviare progetti all'interno dei parchi nazionali e regionali finalizzati alla creazione di attività compatibili con l'obiettivo della conservazione dell'ambiente naturale e, al tempo stesso, garantire alle popolazioni residenti in tali aree una nuova prospettiva in termini di occupazione e di reddito.

I finanziamenti previsti, 85 miliardi di lire per i parchi nazionali, altrettanti per i parchi regionali, rappresentano la prima e reale opportunità per la creazione di azioni concrete che diano impulso al turismo naturalistico, compatibile e sostenibile, all'interno delle aree naturali protette. Si ha finalmente la possibilità di esportare il modello del Parco nazionale d'Abruzzo che in questi anni ha rappresentato l'esempio concreto di come sia possibile accostare lo sviluppo di nuove attività economiche con la salvaguardia degli equilibri ambientali.

Ora è necessario che altre realtà seguano l'esempio di Civitella Alfedena e dei suoi abitanti: l'inte-

ro tessuto economico di questo piccolo paese del Parco nazionale d'Abruzzo si è orientato verso un nuovo modo di intendere il parco, non più come un vincolo allo sviluppo ma, in primo luogo, come uno strumento di promozione e di crescita sociale e di maturazione culturale.

Tutte le iniziative e le attività nate e cresciute a Civitella Alfedena, improntate a un diverso rapporto con l'ambiente naturale, hanno dimostrato come il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale sia la vera forza di un parco. La lungimiranza e il consenso degli abitanti hanno permesso di realizzare un diverso e concreto modello di economia alternativa che ha posto le basi e tratto notevoli risultati proprio dal patrimonio naturale tutelato e mantenuto integro.

Esiste oggi la possibilità che altre Civitelle sorgano nel nostro paese: il compito primario del WWF deve essere quello di dimostrare che tale modello di sviluppo è realizzabile, ancor più in questo momento in cui sono disponibili

i finanziamenti ed è necessario dare un energico impulso alla creazione del sistema delle aree naturali protette italiane.

LOCALIZZAZIONE E CONFINI DEI DICOTTO (NUOVI E VECCHI) PARCHI NAZIONALI ITALIANI.



Questa è la vera scommessa e la battaglia che sarà necessario condurre in questi prossimi mesi e sulla quale il WWF ha intenzione di impegnare i suoi sforzi: i parchi nazionali italiani sono finalmente una realtà, ma occorre dotarli delle risorse necessarie e delle capacità gestionali.

Al di fuori delle vecchie politiche spartitorie i parchi italiani possono di-



ventare un nuovo modello di gestione e di pianificazione del territorio, accostando i cittadini all'ambiente naturale conservato integro nei suoi equilibri. E' l'occasione per riavvicinare l'uomo alla natura, facendo divenire i parchi nazionali uno strumento innovativo per l'educazione ambientale delle giovani generazioni che non hanno avuto modo di conoscere i tratti caratteristici del paesaggio del nostro paese.

Gennargentu e Pollino sono stati indicati come i parchi-simbolo della campagna del WWF: due parchi la cui storia è l'emblema delle lotte di questi ultimi trenta anni per l'affermazione del diritto alla salvaguardia dell'ambiente naturale, della cultura contro la logica di rapina e di distruzione. Il 1994 è l'anno zero dei parchi: adesso occorre dimostrare che è realmente possibile conciliare la presenza dell'uomo, le attività economiche con l'obiettivo di conservare l'ambiente naturale. Un nuovo modo di intendere lo sviluppo economico, che non si traduca necessariamente nella devastazione del paesaggio e dell'ambiente naturale circostante, ma che consenta di integrare in modo armonioso e compatibile le attività legate all'eco-turismo e, in generale, tutte le attività tradizionali, l'agricoltura, la pastorizia, l'artigianato e la silvicoltura: rispettando la natura e rendendo al tempo stesso i risultati di tali attività più costanti e duraturi nel tempo.

La posta in gioco è alta. Dalla lotta per i parchi occorre passare alla fase di gestione e di controllo, al confronto con le realtà locali, con gli operatori economici, con gli amministratori che spesso non sono stati messi in grado di comprendere realmente i vantaggi e gli svantaggi derivanti dall'istituzione di un parco nazionale. Occorre rimbocarsi le maniche e darsi da fare perché i parchi nazionali comincino a funzionare e a diffondere i loro effetti positivi: i 18 parchi, vecchi e nuovi, sono il banco di prova per dimostrare che è possibile avviare, nel nostro paese, un nuovo corso anche riguardo alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente naturale. Questo è l'obiettivo che si prefigge il WWF per il 1994 e che si articolerà su diversi momenti sui quali *Panda* vi terrà costantemente aggiornati.

GOVERNO CIAMPI: ZERO IN AMBIENTE



FOTO: S. VIGNA/PANDA PHOTO



FOTO: G. CAPPELLI/PANDA PHOTO



FOTO: M. PRESINI/PANDA PHOTO



FOTO: A. BIANCHI/PANDA PHOTO

A tante belle parole sono seguiti fatti preoccupanti. E la crisi economica non basta a spiegarli.

di Gaetano Benedetto

Nonostante le dichiarazioni d'intenti e qualche raro segnale di disponibilità, sin dal suo insediamento il governo Ciampi è stato sostanzialmente assente nelle tematiche ambientali. La difficilissima crisi finanziaria del nostro paese ha, secondo molti e per molto tempo, giustificato questa "distrazione". Verso la fine del 1993 l'assenza è stata però addirittura riempita da iniziative legislative e finanziarie che mettono pesantemente sotto

scacco l'ambiente e la natura del nostro paese. Ecco alcuni esempi.

ACCORDI STATO-REGIONE

Il governo ha caratterizzato il proprio sostegno all'occupazione attraverso la stipula di accordi con le Regioni e in particolare con la Toscana, la Liguria, il Piemonte, le Marche. Valga per tutti l'accordo con la Regione Liguria: un investimento di circa 7200 miliardi di cui il 30 per cento in strade e autostrade, il 35 per cen-

to per le centrali termoelettriche a olio combustibile, il 15 per cento in ferrovie. Solo lo 0,5 per cento è stato invece destinato per il dissesto idrogeologico, lo 0,4 per cento per i beni culturali e lo 0,1 per cento per la cosiddetta difesa ambientale.

SILENZIO-ASSENSO E CONFERENZA DEI SERVIZI

In questo settore c'è stata da parte del governo una strategia evidentemente mirata a superare una serie di "ostacoli ambientali" per la realizzazione di opere e interventi pubblici e privati. Sotto la dizione di "semplificazione dell'azione amministrativa", si è giunti a definire una serie di iter procedurali, dalla conferenza dei servizi al silenzio-assenso, tali da vanificare una lunga serie di previsioni normative di tipo autorizzatorio.

PRIVATIZZAZIONI E POLITICA AMBIENTALE

Patrimonio naturale e patrimonio edilizio. Risorse artistiche e risorse naturali. Aziende e servizi di pubblica utilità. Tutto unito da una sola logica: vendere. E vendere senza progetti chiari ma solo con lo scopo di ripianare i debiti delle amministrazioni pubbliche. Tra gli elenchi appaiono i nomi di alcune aree di grande valore naturalistico come l'isolotto di Santo Stefano, Nisida, il Tombolo della tenuta di San Rossore e via dicendo. Inoltre molti enti per i servizi pubblici (Enel, Eni, ecc.) sono stati trasformati in società per azioni. In questo passaggio, al contrario di quanto succede in altri paesi europei, non sono stati definiti le caratteristiche delle cessioni, gli standard di efficienza, di qualità dei servizi, di qualità ambientali e di utilizzo razionale delle risorse.

STRADE E AUTOSTRADE

Le risorse destinate all'Anas ammontano, nel triennio '94-96, a un totale di circa 21.000 miliardi. Per il solo '94 sono stanziati 6150 miliardi. Va ricordato che sono poi autorizzati altri mutui per mille miliardi. Il governo ha inoltre tentato di prorogare di dodici anni la scadenza della concessione alle società autostradali: tutto questo per sanare gli interventi già effettuati dalle concessionarie per i Mondiali '90 e le Colombiane '92, nonché per la costruzione della Variante di valico tra Bologna e Firenze.

PARCHI

Riconosciamo un'accelerata all'attuazione della legge quadro 394/91 sui parchi nazionali. Negativi i cedimenti nei confronti delle regioni Piemonte e Valle d'Aosta che hanno ottenuto un Consiglio direttivo del Parco del Gran Paradiso formato a maggioranza assoluta da rappresentanti degli enti locali e hanno spuntato la possibilità di nominare il presidente del parco. Negativo l'atteggiamento nei confronti del Parco dello Stelvio che è stato smembrato fra le due

province di Bolzano e Trieste creando così una netta separazione delle competenze tra il consiglio direttivo del Consorzio creato e i comitati di gestione.

FERROVIE

Agli investimenti ferroviari sono destinati in complesso, nel quinquennio che va dal 1995 al 2000, 8.000 miliardi di cui 2500 per l'alta velocità. A questa somma si aggiungono per il 1994, 2000 miliardi per il fondo pensioni dei ferrovieri. Per le ferrovie in concessione i fondi sono stati ridotti della metà.

TRAMVIE E METROPOLITANE

Nessun investimento per quest'anno: previsti per gli anni '95-'96, 410 miliardi che attiveranno 4000 miliardi di mutui, destinati anche a collegamenti ferroviari con aree aeroportuali ed espositive.

TRASPORTO PUBBLICO

Il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico ottiene, per il 1994, 4674 miliardi. Gli investimenti sono scarsi: previsti 1800 miliardi a partire dal '96 spendibili dopo che il parlamento avrà approvato la legge di riforma del trasporto pubblico.

AGENZIA NAZIONALE PER L'AMBIENTE

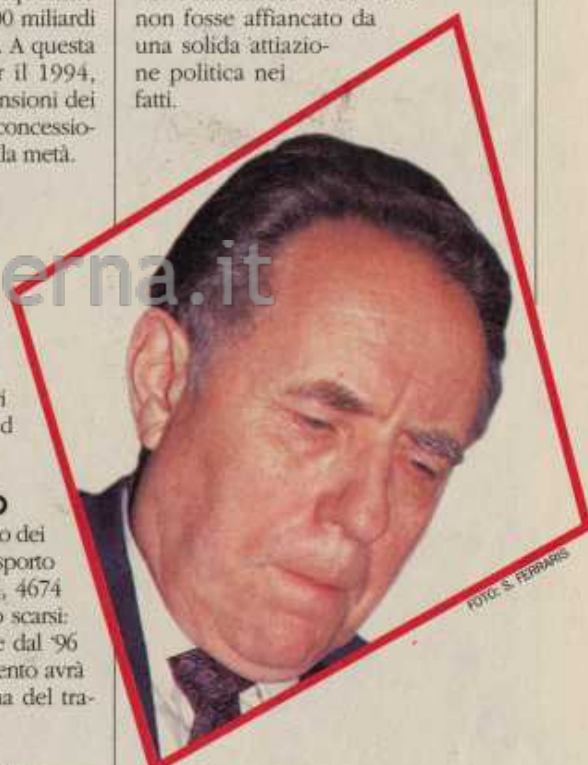
Per venire incontro alla "vacatio legis" derivante dal referendum il governo ha emanato un decreto legge per l'istituzione dell'Agenzia che in tre articoli abbozza, solo vagamente, un embrione di organizzazione.

INCENDI

Nonostante la drammatica stagione di fuoco e nonostante negli ultimi dieci anni il territorio bruciato del nostro paese ammonti a circa 1700 ettari, il governo ha sospeso l'acquisto già deliberato dal Parlamento di quattro Canadair antincendio.

AGENDA 21

Il piano di attuazione dell'Agenda 21, come seguito della conferenza di Rio de Janeiro, è stato completato dalla Commissione ambiente globale del ministero. E' del tutto evidente che questo piano rischia di essere un bel contenitore vuoto ove non fosse affiancato da una solida attuazione politica nei fatti.



CONVENZIONE DI WASHINGTON

Nel corso del 1992 l'Italia, per le sue continue inadempienze, fu estromessa dall'ONU dagli accordi della Convenzione di Washington. Di fatto si bloccava il commercio internazionale di specie di fauna e di flora incluse nella convenzione.

Questa gravissima situazione fu in parte risolta, ma dal marzo scorso il governo doveva concludere una lunga serie di atti che avrebbero permesso la revoca delle sanzioni commerciali. Inutile dire che questi atti non ci sono stati.

ema industriale

iano»
verso lo Stato

anchiere...»

INTERVENTO

Attenti a tagliare fondi per i parchi

di FULCO PRATESI*

Il portavoce del Verde, Carlo Ripa di Meana, ha dichiarato che il suo gruppo non avrebbe intenzione, visto lo stato delle cose, di votare la Finanziaria. Tra gli altri argomenti portati c'è quello degli stanziamenti per i Parchi Nazionali. Secondo Ripa, le ultime notizie, il contributo dello Stato per queste strutture dovrebbe essere decurtato del 25%. Il che significa, ad esempio, che riserve storiche come il Parco del Gran Paradiso e il Parco d'Abruzzo, note in tutto il mondo per la loro bellezza, efficienza e interesse scientifico, dovrebbero tirare avanti con poco più di 3 miliardi e mezzo all'anno. Infatti lo stanziamento annuo, che dal 1989 era di soli 5 miliardi, era stato già «tagliato» del 5% con la Finanziaria dello scorso anno, non tenendo conto del fatto che nel 1990 il Parco d'Abruzzo è stato ampliato (su richiesta di cinque Comuni del Molise) di 4.000 ettari e che l'inflazione ha già pesantemente eroso lo stanziamento corrente.

Quello che il Governo e il Parlamento devono sapere è che i soldi che vanno a queste strutture di conservazione ambientale sono tutti destinati al miglioramento socio-economico di aree storicamente depresse ed emarginate, all'occupazione giovanile, alla tutela di risorse naturali anche economicamente valutabili. Ripa per restare al Parco d'Abruzzo, il contributo statale serve a dar lavoro a circa 100 persone (più 200 temporanei), ad attirare un scolarismo di circa 1.500.000 visitatori responsabile di una ricaduta economica (senza che questa incida in alcun modo sulla situa-

zione naturalistica e paesistica, che anzi migliorano di anno in anno) di circa 300 miliardi. Tutti dati, del resto, confermati da uno studio commissionato dal WWF alla Nomisma.

E basta andare a vedere come si sono trasformati paesini ancora vent'anni fa quasi del tutto abbandonati e oggi fiorenti, con il ritorno di emigrati, la nascita di numerose cooperative giovanili e di 160 imprese semifamiliari, il restauro dei centri storici, la creazione di migliaia di posti letto, mentre nello stesso periodo il numero degli ori è salito da 70 a 100, dei camosci da 150 a 600, dei cervi da 0 a 500, dei caprioli da 0 a 400, dei lupi da 5 a 50 e così via.

Insomma appare inaccettabile che mentre si stanno prendendo 110 miliardi per un altro inutile e dannoso «buco» nel Gran Sasso e costosissime e preoccupanti spedizioni militari oltre Adriatico, si lesinino i 3 miliardi (tanto chiede il Parco d'Abruzzo) di aggiungere al suo magro bilancio di 5 miliardi, il costo di un solo carrarmato per salvare uno dei pochi esempi realmente funzionanti e verificabili di sviluppo sostenibile, capace oltretutto di essere di esempio per gli altri parchi nazionali che proprio in questi mesi stanno iniziando il loro difficile cammino. Ora la parola sta all'aula del Senato che dovrà votare gli emendamenti proposti in aiuto ai Parchi. E gli ambientalisti fanno voti che questi passino. Altrimenti la scelta di non appoggiare la Finanziaria sarà una scelta davvero obbligata.

*presidente onorario WWF



Ripa di Meana

procederna.it

al
rò
co
ta
ta
le,
che
ue
ri-
?
L
g
a
r
L
e
z
ù

Raffaella Polato

L'ESPRESSO

posto in cambio di capretti. Così una donna si comprava il lavoro all'ufficio o collocamento di Guidonia (Roma)

IL MATTINO

Caccia ai certificati-imbroglio. Napoli, un'agenzia offre in 5 giorni documenti per i quali ci vuole un mese

PARCHI

Check-up del Wwf: febbre alta

Gargano, «pericolo di decesso». Pollino, Calabria e Aspromonte: «delirio». Foreste Casentinesi, «alterazione grave». «Lieve stato di alterazione» per quasi tutti gli altri. E' la cartella clinica dei 20 parchi nazionali italiani. L'ha redatta il Wwf, con l'iniziativa «Check-up dei parchi» che in un mese ha portato gli ecologisti a visitare e analizzare tutte le principali aree protette del nostro paese.

I risultati della campagna sono stati presentati ieri, alla vigilia della manifestazione nazionale di oggi, che a due anni dalla legge quadro sulle aree protette riunirà a Roma, alle 10 al cinema Farnese, politici, associazioni, sindacalisti, popolazioni locali e in genere il «popolo delle aree protette».

«A quattro anni dalla legge che ha regolamentato le aree protette - ha detto ieri Grazia Francescato, presidente del Wwf - il sistema dei parchi nazionali non gode di buona salute, e necessita di una urgente terapia». Assenza di una politica coerente per le aree protette, scarso sviluppo del servizio Conservazione natura del ministero dell'Ambiente, finanziamenti discontinui e in ritardo, sorveglianza insufficiente e turismo estremamente ridotto sono per l'associazione le cause principali della «malattia» dei parchi.

Sempre in occasione della giornata per i parchi italiani, la Lipu spezza una lancia a favore di due tra i parchi più contestati: quello dell'Arcipelago toscano e quello del Delta del Po. Per il primo, affermano alla Lipu, in meno di due mesi sono state raccolte oltre 100 mila firme. «Si parla tanto di opposizione locale ai parchi - ha affermato il direttore della Lipu, Marco Lambertini - ma bisognerebbe capire a cosa. Basta spiegare bene cosa sia realmente un moderno parco, secondo le assestate strategie internazionali, per sollevare non solo consenso ma anche entusiasmo ed aspettative». La Lipu a questo proposito ha reso noto i risultati di un'inchiesta condotta con la Swg di Trieste realizzata tra la gente dei paesi e le città del Delta del Po. In particolare oltre il 70 per cento degli intervistati favorisce alla realizzazione di un parco sul Delta del Po ed il 64,2 per cento sostiene che con tale progetto si avranno dei vantaggi.

L'AGENDA
ROMA

PROCESSO PRIEBKE Alla vigilia del processo contro Erich Priebke si svolge stasera alle 18 una fiaccolata in Campidoglio, per iniziativa del comune di Roma con l'Associazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine e le altre associazioni antifasciste. 335 fiaccole verranno accese lungo la scalinata della piazza del Campidoglio in ricordo delle 335 vittime dell'eccidio.

LOTTA SCUOLA Oggi alle 17,30 manifestazione sotto la sede dell'Aran (via del Corso 476) per protestare contro il contratto scuola. Organizza il Movimento delle scuole in lotta contro il contratto.

RADIO CITTA' APERTA Alle 15,30 presso la Casa della Cultura (via S. Crisogono 45) incontro pubblico su L'informazione comunitaria senza diritti. La chiusura di Radio Città aperta. Partecipano parlamentari, consiglieri di enti locali, rappresentanti del giornalismo democratico e della radiofonia.

MUMIA Oggi alle 11 presso la facoltà di sociologia (aula M. Troisi) giornata di controinformazione a cura del comitato Free Mumia Abu Jamal in preparazione della manifestazione nazionale che si terrà a Roma venerdì 8 (alle 15 a piazza della Repubblica). Oggi video e dibattito su Black Panther e Mumia.

COMUNISTI UNITARI Oggi alle 17,30 in via Buonarroti 51 assemblea cittadina dei Comunisti unitari. Partecipa Gianfranco Nappi.

IMMIGRAZIONE Radio Onda rossa e Onda Rossa 32 organizzano una giornata sull'immigrazione. Alle 18,30 dibattito su Radio Onda Rossa con associazioni, centri sociali ed esperti. Alle 20 in via dei Volsci 32 mostra fotografica sull'immigrazione. Alle 21 cena sociale. Alle 21,30 film «40 mq. di Germania».

CASADIRITTO Oggi alle 15 presso l'Auditorium Sraphicum di via del Serafico 1 (fermata metro Laurentina) il Comitato Casadiritto per la tutela e la valorizzazione del demanio militare di abitazione) organizza un incontro degli utenti con delegazioni provenienti da tutta Italia.

VILLA MANZONI Si inaugura oggi presso il Garden House (viale Tiziano 2, angolo viale Belle Arti) la mostra di Italia Nostra su Villa Manzoni, quale destino, per cambiare la destinazione della villa nel piano regolatore (attualmente verde privato) e inserirne il recupero nel programma di Roma Capitale.

STORIA ITALIANA Alle 18,30 presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani (via della Dogana Vecchia 29) la Donzelli presenta il volume Storia dello stato italiano dall'Unità a oggi a cura di Raffaele Romanelli. Introducono Giuliano Amato e Giorgio Napolitano.

MATTEI Oggi alle 21 presso la libreria Bibli (via dei Fienaroli 28), presentazione del libro di Nico Perrone Obiettivo Mattei, Gamberetti editrice. La carriera del manager dell'Eni fino alla sua misteriosa morte. Partecipano Valentino Parlato e Stefano Chiarini.

MARGHERITA PORETE La filosofa Luisa Muraro e il teologo Carlo Molari discutono oggi a partire dal libro di Luisa Muraro Lingua materna, scienza divina, scritti sulla filosofia mistica di Margherita Porete, D'Auria editore. Il dibattito avverrà alle 17 presso l'agenzia Adista via Acciaioi 7.

CAPODANNO PALESTINA L'Associazione per la pace organizza per Capodanno due viaggi in Palestina (uno dal 26 dicembre al 4 gennaio, l'altro dal 28 al 6). Si farà tappa a Gaza e Gerico, Gerusalemme e Nablus, Hebron e Betlemme, e ad Haifa e Megiddo in Israele. Per informazioni e iscrizioni tel. 85262422, fax 85262464, corso Trieste 36.

MERCATINO NICARAGUA E' riaperto il mercatino per finanziare progetti di solidarietà sul Nicaragua, c'è di tutto. Ogni mercoledì, dalle 15 alle 19, via Sebino 43/a. Per informazioni Tel. 86898284.

SARAJEVO C'è tempo fino a domani 7 dicembre per consegnare al magazzino dell'Associazione per la Pace (via Salaria 89, tel. 8841958-8841963) libri e materiale didattico per la Biblioteca nazionale di Sarajevo. Oltre ai libri si raccolgono quaderni, penne, matite, pennarelli, album da disegno, colori tempera, acquarelli.

),

ei
ito
ritardo,
le



ontrasto

da Pa-
ma ed
a mira-
ravva-
ere da
dall'o-
nenti
edale,
mo so-
ndo a
questa
i giu-
rsala.
o sa-
igenti
inge-
i dei

tata
sta
al-
is-
ni-
i
ato-
esso
il vo-
è l'u-
ona
; ma-
nes-
r-
t-
rsi
lo si
li
ndo
er-
ca
e
ne

PA 1400 1/2 05177 (dicembre 1995)

archiviocederna.it

Dicembre 1995

PAGINA

CORPO Antonio

GIUSTEZZA Cederna

PER VALENTINI
da Cederna

la Repubblica

1

1 - Con la legge finanziaria il Bel Paese ha corso il 61
2 - rischio di una grave mutilazione: l'abbandono e la rinuncia
3 - ^{di ogni} rispetto, tutela e valorizzazione di quella meraviglia na-
4 - turalistica che è il Delta del Po, migliaia e migliaia di
5 - ettari di lagune, paludi, valli da pesca, barene, giunche, brac-
6 - ci fluviali, foreste litoranee, da decenni compresi nei pro-
7 - getti internazionali di salvaguardia, per la loro eccezionale
8 - importanza ecologica ed economica. E sarebbe stato un gran
9 - disdoro per l'Italia, dal momento che le foci dei maggiori
10 - fiumi europei sono tutte protette e trasformate in parco, me-
11 - ta privilegiata del turismo escursionistico e culturale: dal
12 - Rodano (la Camargue), al Guadalquivir (presso Siviglia) al
13 - Danubio in Romania.
14 - Che anche il Delta del Po avesse diventare un parco na-
15 - zionale fu previsto dai documenti degli anni Settanta, a
16 - cominciare dal Progetto 80, poi dal programma triennale per
17 - la tutela dell'ambiente dell'89 (ma intanto, dietro pres-
18 - sioni di ogni genere, vi era stata costruita assurdamente
19 - la centrale termoelettrica di Porto Tolle). E finalmente
20 - ~~con~~ la legge quadro nazionale sulle aree protette, approvata
21 - nel dicembre 1991, prescriveva l'istituzione del parco "inter-
22 - regionale" del Delta, previa intesa tra Emilia-Romagna e Ven-
23 - to e ministro dell'Ambiente, entro il 28 dicembre 1993: in
24 - mancanza della quale il governo avrebbe dovuto istituire
25 - automaticamente un parco "nazionale".
26 - Una procedura tortuosa, come si vede: sta di fatto che
27 - quel termine non è stato rispettato, e l'ultima proroga con-
28 - cessa alle regioni per l'intesa è stata fissata al 31 di-
29 - cembre 1995, data entro la quale viene approvata la finan-
30 - ziarla. Nessuna intesa è stata raggiunta, anzi è iniziata

1 - la guerra contro il parco.

2 - Alla testa si è messo un ~~deputato~~ ^{di Rovigo} della Lega ~~xxx~~ (la
3 - regione Veneto è sempre stata avversa a qualsiasi forma
4 - di seria tutela), che ha presentato ~~un~~ ^{una spiccioativa} ~~amendamento~~ al disegno
5 - di legge collegato ~~alla~~ ^{alla} Finanziaria addirittura per ~~rimuovere~~
6 - ~~l'articolo~~ ^{cancellare} della legge quadro nazionale: in modo che non
7 - si parli più nè di parco interregionale nè, tanto meno, na-
8 - zionale. Tropicida la reazione del PDS che, per l'Emilia-Ro-
9 - magna, sembra appagarsi del parco "regionale" realizzato,
10 - si fa per dire, nel Ferrarese. Gli unici a batterci strenua-
11 - mente per il Parco del Delta sono ^{stati} il verde Turreni e il la-
12 - burista Emiliani, sostenuti dalle associazioni WWF e Italia
13 - Nostra, e ~~diversamente~~ dalla Consulta, organo di consulenza del
14 - ministero dell'Ambiente: quell'amendamento cancellerebbe
15 - decenni di impegni pubblici e di battaglie ambientaliste,
16 - dando un nuovo colpo al prestigio dell'Italia di fronte al
17 - mondo civile.

18 - Il governo per po' ha tentennato, ma poi ~~con~~ ^{coi} ~~maxi~~ ^{maxi} ~~amendamenti~~
19 - ~~dall'altro~~ ^{anche} quel rovineo, sciagurato ~~amendamento~~
20 - ~~è caduto~~. E infine ~~ha varato un~~ ^{ha varato un} ~~nuovo~~ ^{nuove} decreto di pro-
21 - roga, giugno 1996, termine entro il quale le due renitenti
22 - regioni dovranno mettersi d'accordo per la formazione del
23 - parco, si suppone "interregionale". A meno che ^(tutto è possibile) ~~non~~ ^{non} ~~intenda-~~
24 - ~~no~~ ~~limitarsi~~ pretendere l'istituzione di due sottoparchi
25 - "regionali", dove unità di tutela e coerenza di gestione
26 - vanno a farsi benedire. Stiamo dunque con gli occhi aperti.
27 - L'avversione per il parco del Delta è stata coltivata ^{ad arte} ~~per~~
28 - anni da ^{apparisti} ~~politici~~ ^{politici} ~~amministratori~~ che si sono ben guardati
29 - dallo spiegare alla popolazione cosa sia un parco e quali sono
30 - i suoi ~~vantaggi~~ ~~amministrativi~~ ~~sociali~~ ~~e~~ ~~economici~~. In realtà,

PAGINA

CORPO

GIUSTEZZA

la Repubblica

3

1 - dice chi conosce bene la situazione locale, si vuol lasciare⁶¹
2 - piena libertà alle speculazioni, prima fra tutte quella le-
3 - gata alla caccia nelle valli da pesca e ai miliardi lucrati
4 - dai loro proprietari.

5 -

6 -

7 -

8 -

9 -

10 -

11 -

12 -

13 -

14 -

15 -

16 -

17 -

18 -

19 -

20 -

21 -

22 -

23 -

24 -

25 -

26 -

27 -

28 -

29 -

30 -

archiviocederna.it

PAGINA
CORPO
GIUSTEZZA

PER
VALENTINI
DA Cederna

la Repubblica

16-12-95
Ore 12

61

1 -
2 -
3 -
4 -
5 -
6 -
7 -
8 -
9 -
10 -
11 -
12 -
13 -
14 -
15 -
16 -
17 -
18 -
19 -
20 -
21 -
22 -
23 -
24 -
25 -
26 -
27 -
28 -
29 -
30 -

Caro Valentini,
tre giorni fa Polite mi fece di scrivere un arti-
colo sul Parco del Delta del Po, contro il quale erano in
corso sinistre manovre da parte dei leghisti, in sede di
Legge Finanziaria, per cancellarlo per sempre. Sono stati due
giorni di passione e finalmente ^{ieri} coi maxi emendamenti il pe-
ricolo è stato sventato, e una nuova preroga è stata conces-
sa alle due regioni per mettersi d'accordo.
L'articolo l'ho completato stamattina, e po lo faccio
avere (poco più di due cartelle). Avresti potuto almeno tele-
fonarmi per confermare ecc.

un cordiale salute

Antonio Cederna

49822923

Stampa

09822923

1 - ^{dyh} Con la finanziaria ~~xxxx~~ il Bal Paese ha ^{xxxx} corso il rischio di una gra- 61

2 - ve mutilazione: ~~xxxx~~

3 - ~~xxxx~~ l'abbandono al suo destino e

4 - ~~xxxx~~ la rinuncia ~~xxxx~~ a ogni norma di

5 - rispetto e ^{salvaguardia} di quella meraviglia territoriale e

6 - naturalistica è il Delta del Po. ^{xxxx} ~~xxxx~~ ettari di

7 - lagune, paludi, valli da pesca, barene, dune, bracci fluvia-

8 - li, foreste litoranee, da decenni comprese negli elenchi

9 - internazionali per la loro eccezionale importanza ecologica

10 - ed economica. ~~xxxx~~ tra i grandi estuari

11 - non essere trasformato in parco, come la Camargue (delta del

12 - Rodano, del Guadalquivir (presso Siviglia), del Danubio

13 - e in Romania.

14 - Che dovesse diventare parco nazionale fu previsto ~~xxxx~~

15 - piano ~~xxxx~~ dal progetto Ottanta ^{xxxx} ai ^{xxxx}, poi dal piano

16 - triennale per le aree protette ^{xxxx}: ma intanto, con rara coe-

17 - renza ci ^{xxxx} ~~xxxx~~ costruite la centrale termoelettrica di

18 - Porto Tolle, ^{xxxx} in ^{xxxx} zona umida (!), ^{xxxx} "volare" dell' ^{xxxx}

19 - E finalmente con la legge quadro nazionale sulle aree

20 - protette, ^{xxxx} legislatura dicembre 1991, viene ^{xxxx} prescritto

21 - l'istituzione del parco del delta (due regioni, Emilia-Romagna

22 - e Veneto, tre provincie Ferrara, Ravenna, Rovigo). Doveva essere

23 - un parco nazionale, poi per pressioni ^{xxxx} delle regioni, ~~xxxx~~ il

24 - Senato ha imposto che fosse parco "interregionale", ^{xxxx} prescri-

25 - vando alle regioni di trovare un'intesa ^{xxxx} entro il dicembre

26 - 1993, in mancanza della quale ^{xxxx} si sarebbe fatto ^{xxxx} automaticamente

27 - il parco nazionale. Passato il termine, e le successive ^{xxxx} pro-

28 - roghe, l'ultimo termine per l'intesa è stato fissato al

29 - 31 dicembre 1995, data entro la quale ^{xxxx} deve essere approvata

30 - la legge Finanziaria.

*Con grande disprezzo
per l'Alto
fede in Europa
le uspe
foci di
Magna
ma protetta*

oggi il consuntivo in fatto è decretato, con l'approvazione dei maxi emendamenti del forum

21 - ricordo con 2 paragrafi

forti
Comitato

occhi aperti
di rispetto per l'interazione
fedeltà
è parchetti giornale

1 - Nienta da fare. A capo della gollavazione si mette
2 - un deputato della Lega ^{V. P. M.} ~~di Rovigo~~ (la regione Veneto
3 - è sempre stata avversa a quale titola d'lla natura): che pr-
4 - ^{da sempre} ~~presenta un emendamento al disegno di legge collegata con la~~
5 - Finanziaria per l'^{eliminazione} del comma della legge quadro
6 - che ^{per alcuni mesi} ~~istituisce~~ il parco interregionale e poi nazionale, niente
7 - né interreg né nazionale), ~~si accoda il PDS, che mostra di appagarsi del-~~
8 - Al leghista si accoda ^{un partito} il PDS, che mostra di appagarsi del-
9 - l'approssimative parco regionale ~~realizzato in~~
10 - passato, si fa per dire, nel Ferrarese. ~~Il leghista viene respinto in aula: non si dà per vinto~~
11 - ~~il leghista viene respinto in aula: non si dà per vinto~~
12 - ~~e trasforma il suo rovi-~~
13 - ~~nese emendamento come proposta di legge, inserita come emen-~~
14 - ~~damento alla legge finanziaria.~~

15 - Mentre in commissione ambiente ^{torontino} ~~continuano~~ la ^{meritoria quanto} ~~sera~~ soli-
16 - taria battaglia per il parco del ^{alta} ~~alta~~, il verde Sauro Tur-
17 - roni e il laburista ^{in quanto successo} ~~Vittorio Emiliani~~, che ~~mettono in eviden-~~
18 - ^{conoscenza} ~~za~~ l'~~assurdità~~ vengono cancellati decenni di impegni poli-
19 - tici e di battaglie ambientaliste.

20 - Il governo tentenna, ^{nelle ultime ore pare che abbia}
21 - addirittura ^{concordata} ~~concordata~~ con il leghista ~~per de-~~
22 - ~~pendere dalla legge quadro nazionale il parco, cosa mai vista~~
23 - ~~che una legge nazionale venga modificata da uno strumento~~
24 - ~~improprio come una legge finanziaria. Da ultimo, ^{parsoche} ~~parsoche~~
25 - ~~nel maxiprogramma, ^{alla prima del} ~~è stata~~ proposta una nuova prero-
26 - ~~ga fine~~ ad ^{con un decreto legge} ~~ad~~ ^{per un} ~~ad~~ ^{prossimo} ~~giugno~~ per vedere se le due regioni ~~non trovano~~
27 - ^{l'intesa} ~~l'intesa~~ per la formazione del ~~parco~~.~~~~

28 - Il leghista dice che la popolazione vuole un parco a
29 - misura d'uomo; ~~effemismo~~ che contrabbassa le peggiori inter-
30 - zioni, e dimostra in quale arretratezza culturale la popola-

circoscrizioni abbandonate
Mod. 12 C/61
comunicazione
eccettuato il disegno
che autorizzati
comunicazione

PAGINA

CORPO

GIUSTEZZA

la Repubblica

3

1 - zione sia stata lasciata. In realto, dicono chi conosce la 61
2 - situazione locale, si vuol lasciar libere il campo alle specu-
3 - lazioni, prima fra tutte quella legata alla caccia nelle
4 - valli da pesca e i miliardi ⁱⁿ ~~lucrat~~ dai loro proprietari.

- 5 -
- 6 -
- 7 -
- 8 -
- 9 -
- 10 -
- 11 -
- 12 -
- 13 -
- 14 -
- 15 -
- 16 -
- 17 -
- 18 -
- 19 -
- 20 -
- 21 -
- 22 -
- 23 -
- 24 -
- 25 -
- 26 -
- 27 -
- 28 -
- 29 -
- 30 -

*Consulto ogni documento
della CIA, soprattutto nei fatti*

archiviocederna.it

Due regioni, Emilia-Romagna e Veneto, tre province
 Ferrara ~~Ravenna~~ ~~Reggio~~ il più gran parco litoraneo
 d'Italia, la più importante zona umida, il Delta del Po
 alternarsi di lagune, valli da pesca, scanni, barane, ^{bracci} ^{rami}
^{dune,} fluviali, foreste ^{20.000 ettari} litoranee: una zona da trent'anni inclusa
 dall'UICN ~~xxxxxxx~~ di importanza internazionale,
 primo progetto al mondo per la protezione delle paludi
 e degli stagni costieri: insieme alle foci del ^{Cusani} Guadalquivir,
 del Rodano (Camargue), il Danubio, ~~Stura~~ ^{Poissina}

~~Iniferente alla scorta di prestigio al fronte al mondo~~

Mano decreto legge di legge

da decenni per questa area associazioni ecc. prevedono
 un parco nazionale, previsto fin da ~~progetto 80~~, ~~xxxxx~~
 disegni di legge approvate dal consiglio dei ministri e
 dal ~~xxxxxx~~ piano triennale per ^{la tutela dell'} ambiente ^(area naturale)
 ("area natural" protetta di interesse nazionale e inter-
 nazionale), ^{parco nazionale}

Passati invano gli anni, non si è trovato al meglio
 che costruite in mezzo, al Delta, la più grande centrale
 termoelettrica d'Italia, quella di Porto Tolle
 (in una zona umida, nella foce di un fiume!) ^(controverso)
 e finalmente legge sulle aree protette decisa ^{leggiatura}
 nel 1991 ultima fra le nazioni civili in cui ^{deve essere istituito} ^{superscrive} che
 nel delta del Po viene istituito il parco interregionale
 d'intesa da le due regioni e il MA ²⁸ entro il dicembre
 1993 ^{nessuna intesa} commission partitica... ^{passato il termine,}
 automaticamente ^{parco nazionale} ... varie preroghe ... l'ultimo termine
 è il ^{quando il MA dovrebbe istit.} ^{il parco nazionale} ³¹ dicembre. E l'Italia rischia una figurac-
 cia anche sul piano internazionale.

preliminare d'intesa interregional formata 17-2-93 con sigla l'accordo

E' successo intanto ^{non si sono verificati} ~~che~~ le grandi manovre per
 non fare niente ^{tutto a monte}

Due progetti legge alla Commiss Ambiente, uno di un
^{di Porto} ~~legista~~ che cancella l'articolo della legge relativo al
~~parco del delta~~

unificare aree confinate nel parco
(crisi interregionale, 1984)

2

per lasciar tempo (ancora) alla popolazione del Polesine
~~XXXXXXXXXXXX~~parco del delta
si costruire un territorio "a misura d'uomo", che chessa
cosa vuol dire (secondo la diffusa opinione degli sprovve-
duti per cui un parco nazionale è nemico
dell'uomo) interpretate in cui, sono lasciate
dell'impreparazione ~~XXXXXXXXXXXX~~ informazione
delle popolazioni. L'altra proposta (PdS, ER) si accententa
del piccolo e approssimativo parco (con blanda nome di
sokvanguardia) realizzato, si fa per dire, dall'Emilia
Romagna.)

Gli ~~uomini~~ a contrastare questo disegno che mira ad
abolire qualunque seria tutela, a mandare a monte trent'anni
di ... regioni incapaci dopo quattro anni... sono i deputati
di Emilia Romagna e Vitorio Emiliani
ma intanto il ~~XXXXXX~~ ^{XXXXXX} il suo emendamento
sepressivo in commissione bilancio ~~documente~~ collegate
alla L.F.... ^{dopo la sua} il governo propone una mediazione e presenta
emendamento che sopprime ogni data termine e parco nazionale
... che però in aula viene stralciato. La discuss si sposta
in commissione

Sono possibili colpi di mano: e tra il 31 dicembre
può saltare tutto, e di parco del delta non si parlerà
più, nel migliore dei casi avremo due ^{cosiddetti} parchi regionali
senza alcun coordinamento. Una gestione unitaria tra
di ~~XXXXXXXXXX~~ amministrazioni diverse è impossibile come se si
trattasse di due stati esteri: basta il caso del parco dello
Stelvio che è stato disintegrato in tre sottoparchi ~~XXX~~
(Prov Trento, prov Bolzano, Lombardia) ~~XXXXXXXXXX~~ ognuno con
sue regole e regolamenti.

Conclusioni

E.R.
un'estimo
di Leopoldo,
fatto fulmineo, promozioni

Vareto (Zero)

Termin

Art 35

Guergas (Rosam)
Fungineo (Pisone) nativo
Gandeguin (Sugla)
Danuky (Romania)

tutti fuori

1990
fu dal 1980
di fondo in molti anni di patti, Rom
=> fanno interrogare in due anni
(esclusa da rapp. dell'istat)
Crisis politica - fermata - fortuna,
ma non siglato l'accordo, L. ha avuto prent
fu colpa di Boato (Veneto)

progetti i termini
31-12-1995 - U. ha donato per il P. Naturo

in vista di penta è degli ist. cruciali come 4,
manche si non per nulla
facciam due finali (Sugla) (2 corse dentro di loro), ecc.
(e un accordo)

Porti Tolle (Polesana) e fu decise con
Sosten interari venuto delli ~~villita di Polesana~~
(2 milioni in portori delle velli)
ma a che tono le velli?
Aemarcit?

don in pratica
da Polesana
stelle velle ~~base~~ le velli
e in alcune velli la caccia Luerson
(50-100 mila, la botte,
2 milioni in proprietari)



non n fu era succubi
& un gruppo criccati
& interessi

- 7 -

e da questi al Dirigente Superiore Amministrativo della Circostrizione per i conseguenti adempimenti repressivi.

§ 4) COMPILAZIONE DEL MODELLO 23/A bis NEI CASI DI ASSENZA DI CONCESSIONE, DI TOTALE DIFFORMITA' O CON VARIAZIONI ESSENZIALI (art.7)

- 4.1 Nei casi di esecuzione di opere in assenza di concessione, in totale difformità dalla medesima o con variazioni essenziali, dal modello 23/A^{bis} dovrà essere possibile individuare tutti gli elementi necessari all'acquisizione dell'area, in caso di inottemperanza all'ordine di demolizione da parte del responsabile dell'abuso (art.7, comma 3).
- 4.2 Pertanto, particolare cura dovrà essere posta nella compilazione delle parti di tale modello che contengono notizie utili allo scopo. In particolare dovranno essere riportati:
- nei riquadri M, il codice fiscale del proprietario (o dei proprietari);
 - nel riquadro P, la descrizione dettagliata dell'opera con l'indicazione di tutte le superfici abusivamente realizzate;
 - nel riquadro V tutti i dati catastali desunti dall'atto di proprietà (foglio, particella o particelle e relative superfici);
 - nel riquadro U gli estremi dell'atto di proprietà, che assume particolare importanza qualora in esso siano citate parte o rate di particelle, con gli estremi della conservatoria dei registri immobiliari;
 - nel riquadro X, i nominativi di tutti i confinanti.
- 4.3 Gli Uffici Tecnici Circostrizionali, entro i 15 giorni successivi alla data di ricevimento dei suddetti modelli 23/A bis, devono completarli con la compilazione della parte di competenza (riquadro N), nonché provvedere alla predisposizione di tutti gli adempimenti necessari per l'individuazione dell'area da acquisire.
- 4.4 In base al già citato art.7, comma 3 della legge 47/85 dovranno

Gianluigi Ceruti

Addì, 11 dicembre 1995

TELEFAX

DA: GIANLUIGI CERUTI

PER: ARTURO OSIO

Fax: 06/85300612 - 8584410

NUMERO PAGINE COMPRESA LA PRESENTE: 1.

Caro Arturo,

è stato presentato alla Camera un emendamento riguardante il Parco del Delta del Po: non ne conosco il contenuto, ma comunque so che esso è diretto a modificare l'art.35, quarto comma, della legge 394/91.

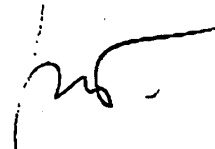
Occorre un intervento **drastico e immediato** (telegrafico o per fax) sul Presidente e sui Vice Presidenti della Camera insistendo sull'inammissibilità dell'emendamento e sulla questione di merito.

Per fare breccia è necessario battere su almeno 3 testi:

- 1) gli impegni internazionali e la perdita di prestigio in ambito europeo ed extraeuropeo;
- 2) l'approvazione dell'emendamento significherebbe una turpe, scoperta e supina sudditanza verso gli interessi di chi concede in temporaneo affitto le botti nelle "valli" del Delta del Po per 80-100 milioni (ci sono anche valli con 20 botti);
- 3) il parco interregionale era stato richiesto nel 1990 dalle stesse Regioni e dagli stessi enti locali di Veneto ed Emilia Romagna tanto che l'emendamento alla legge 394/91 approvato al Senato fu la risultante di tale richiesta.

Cari saluti.

Mettiti in contatto con l'avv. Rossi-Forni.



IL DELTA DEL PO

Il Delta del Po, assieme alle altre zone umide site nell'area costiera dell'alto Adriatico, fa parte di un complesso ambientale presso che continuativo da Monfalcone a Ravenna.

L'attuale conformazione geografica è dovuta al prodotto della dinamica costruttiva del fiume negli ultimi quattromila anni, soprattutto per le parti più senili, e per effetto delle varie «
 >> (tra cui, determinante, quella di Ficarolo del 1150 d.C.). L'attuale conformazione di delta a cuspidè, tuttavia, è ascrivibile esclusivamente ad un'opera di portata storica, protrattasi per anni, avviata nel 1600 dalla Repubblica di Venezia allo scopo di allontanare le torbide ed gli accumuli limoso-sabbiosi del Po dalla parte meridionale della Laguna di Venezia, altrimenti minacciata nel tempo da interrimento.

L'attuale territorio del delta, quindi, comprende parti più o meno recenti, riscontrabili e visibili ancor oggi attraverso l'individuazione diretta, con fotointerpretazioni o con prospezioni geologiche nei vari paleoalvei, nei bracci denominati «
 >>, nelle zone umide relitte e nelle varie linee di costa (paleodune) talora conservatesi quasi integralmente (le cosiddette «
 >>).

Rientra, comunque, a pieno titolo tra i più grandi ed estesi delta del Mediterraneo, quali il Guadalquivir, l'Ebro, il Rodano, il Danubio ed il Nilo, sia per l'estensione (oltre ventimila ettari di ambienti naturali) che per le componenti fito-faunistiche.

La particolare posizione geografica, a cavallo tra l'occidente e l'oriente e per l'area mediterranea quello collocato più a settentrione, contribuisce a renderlo ancor più interessante.

Esteso su un territorio di oltre ventimila ettari, si caratterizza per la compresenza di svariati ambienti naturali, tutti compresi nell'ambito deltizio, tra loro interdipendenti e allo stesso tempo ben differenziati.


Procedendo dal mare verso l'interno si incontrano per primi gli scanni sabbioso-limosi, costituiti per lo più da depositi di materie solide trasportate dal fiume ed ivi depositate per effetto dell'incontro con le correnti costiere marine. Si tratta di ambienti pionieri, in cui la componente floristico-vegetazionale è costituita da entità particolari, legate esclusivamente ai litorali costieri, tra cui si evidenziano l'*Ammophila littoralis*, l'*Agropyron maritimum*, l'*Eryngium maritimum*, l'*Echinophora spinosa*, l'*Euphorbia peplis*, il *Cyperus kalli*, ecc.. La componente faunistica è caratterizzata dalle specie psammofile, quali alcuni insetti come i coleotteri dei generi *Erodium*, *Atheucus*, *Psammobius*, *Scarites*, *Cicindela*, ecc..

Ma è la componente ornitica quella che più caratterizza visivamente questi biotopi: sono presenti quali nidificanti il Fraticello, il Fraticello, la Rondine di mare, qualche rara Volpoca e quale unica stazione recente la Beccaccia di mare, ormai localizzata in pochissimi altri punti dell'intero Mediterraneo.

Dopo gli scanni si incontrano le «
 >> ed i «
 >>: si tratta nel primo caso di estesi canneti a Cannuccia palustre e poche altre specie associate, e nell'altro di quel che resta del tratto marino costiero racchiuso successivamente dagli scanni via via sviluppatosi nell'arco di qualche secolo.

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 292 del 13 dicembre 1991 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA  **UFFICIALE**
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Venerdì, 13 dicembre 1991

**SI PUBBLICA TUTTI
I GIORNI NON FESTIVI**

**DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081**

archiviocederna.it

N. 83

LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394.

Legge quadro sulle aree protette.

lire 15,5 miliardi per il 1992 e lire 22 miliardi a decorrere dal 1993.

ART. 35.

Norme transitorie

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, si provvede all'adeguamento ai principi della presente legge, fatti salvi i rapporti di lavoro esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge di dipendenti in ruolo, della disciplina del Parco nazionale d'Abruzzo, del Parco nazionale del Gran Paradiso, previa intesa con la regione a statuto speciale Val d'Aosta e la regione Piemonte, tenuto conto delle attuali esigenze con particolare riguardo alla funzionalità delle sedi ed alla sorveglianza. Per il Parco nazionale dello Stelvio si provvede in base a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279. Le intese ivi previste vanno assunte anche con la regione Lombardia e devono essere informate ai principi generali della presente legge.

2. In considerazione dei particolari valori storico-culturali ed ambientali, nonché della specialità degli interventi necessari per il ripristino e la conservazione degli importanti e delicati ecosistemi, la gestione delle proprietà demaniali statali ricadenti nei Parchi nazionali del Circeo e della Calabria sarà condotta secondo forme, contenuti e finalità, anche ai fini della ricerca e sperimentazione scientifica nonché di carattere didattico formativo e dimostrativo, che saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Ai parchi nazionali previsti dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 18

della legge 11 marzo 1988, n. 67 e dall'articolo 10 della legge 28 agosto 1989, n. 305 si applicano le disposizioni della presente legge, utilizzando gli atti posti in essere prima dell'entrata in vigore della legge stessa in quanto compatibili.

4. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge le regioni interessate provvedono, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, alla istituzione del parco naturale interregionale del Delta del Po a modifica dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1989, n. 305, in conformità delle risultanze dei lavori della Commissione paritetica istituita in applicazione della delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 5 agosto 1988, pubblicata nel supplemento ordinario n. 87 alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 215 del 13 settembre 1988. Qualora l'intesa non si perfezioni nel suddetto termine, si provvede alla istituzione di un parco nazionale in tale area a norma del comma 3.

5. Nell'ipotesi in cui si istituisca il parco interregionale del Delta del Po, con le procedure di cui all'articolo 4 si procede alla istituzione del parco nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese (Monti Arioso, Volturino, Viggiano, Sirino, Raparo), o, se già costituito, di altro parco nazionale, per il quale non si applica la previsione di cui all'articolo 8, comma 6.

6. Restano salvi gli atti di delimitazione di riserve naturali emessi alla data di entrata in vigore della presente legge e le conseguenti misure di salvaguardia già adottate. Dette riserve sono istituite, secondo le modalità previste dalla presente legge, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

7. Ove non diversamente previsto, il termine per l'espressione di pareri da parte delle regioni ai fini della presente legge è stabilito in giorni quarantacinque.

8. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per il 1991, lire 3 miliardi per il 1992 e lire 4 miliardi a decorrere dal 1993.

9. Per l'attuazione dei commi 3, 4 e 5 è autorizzata la spesa di lire 14 miliardi

Parco nazionale Delta del Po - Cosa vuol fare il Parlamento?

Promemoria

(da Orso, 13-12-1995)

E' all'esame della VIII commissione Ambiente della Camera dei Deputati la proposta di legge n. 3134 per l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 35 della legge 394/91 che prevede l'istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po o in alternativa di un Parco interregionale sullo stesso territorio. Questa proposta afferma la volontà di non istituire più il Parco Nazionale!

Durante la discussione in Parlamento della legge 394/91, a richiesta dalle Regioni Emilia Romagna e Veneto, venne proposto che l'istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po fosse procrastinata fino al 31 dicembre del 1994, in modo che le due Regioni potessero trovare una intesa per l'istituzione di un Parco interregionale gestito in comune tra due enti regionali. Il Parlamento accolse la richiesta e successivamente prorogato più volte il termine anzidetto per consentire alle due Regioni di trovare la necessaria intesa.

A tutt'oggi, mentre sta per scadere la terza proroga accordata fino al 31 Dicembre 1995, le due Regioni sono ben lungi dal trovare la necessaria intesa ma anzi richiedono che di Parco non si parli più.

La Regione Emilia Romagna si ritiene infatti soddisfatta per la parte di Delta che riguarda il suo territorio, dell'istituzione di un Parco regionale che, in realtà, è limitato alla sommatoria di aree che sono state protette da lungo tempo con provvedimenti per lo più adottati dallo Stato, mentre il Veneto di Parco non ne vuol proprio sapere, o tutt'al più fa capire che in futuro possa venir istituito un Parco regionale per la sua parte di Delta.

I territori dei Delta dei grandi fiumi in genere sono tra i più importanti ecosistemi esistenti sulla terra per la loro alta produttività biologica e garantiscono la vita a numerosissime specie; sono un laboratorio vivente in continua evoluzione e gli eventuali interventi umani vanno attentamente valutati e pilotati. E' forse superfluo, ma comunque utile ricordare che tutto il Delta del Po e le lagune limitrofe sono sottoposte agli obblighi sottoscritti dal Governo italiano con la Convenzione internazionale di Ramsar. Una gestione complessiva e scientificamente organizzata e condotta, come quella garantita da un Parco nazionale, è indispensabile per assicurare la conservazione e lo sfruttamento razionale di questa area.

La proposta su cui è stata aperta la discussione in Parlamento non è adeguata per risolvere i problemi del Delta, serve solo ad eluderli e a destinare ad ulteriori sfruttamenti incompatibili questo delicatissimo ambiente. Essa rispecchia soprattutto gli interessi di alcune limitate categorie che non hanno capito (o non vogliono capire) la grande opportunità offerta dall'istituzione di un Parco Nazionale

quale volano ed incentivo ad una economia alternativa di lunga durata, di più ampia occupazione proprio perché rispettosa dell'ambiente e delle risorse naturali.
Il Parlamento deve tenere conto degli interessi dell'intera collettività nazionale; sarebbe grave se divenisse solamente la cassa di risonanza di alcuni interessi locali.

P.S.

Dalle dichiarazioni rese in aula dal relatore on.le Tonizzo il 7 dicembre u.s., risulta che lo stesso relatore (e proponente dell'abolizione del comma 4 art. 35 legge 394) avrebbe presentato un emendamento alla legge collegata con la finanziaria per ottenere lo stesso scopo. L'emendamento in questione non sarebbe stato ammissibile trattandosi di materia estranea alla Finanziaria e pertanto non si sa in base a quale criterio sia stato ammesso. *Tonizzo*

Comunque alle ore 15.30 del 13 dic. (oggi) l'emendamento grazie all'on.le Turrone è stato respinto dalla Comm.ne Bilancio. Invece c'è un accordo sottobanco Lega Nord e PDS, con l'acquiescenza del Ministero dell'Ambiente, per togliere dal 4° comma art. 35 legge 394 la scadenza dei 2 anni e l'obbligo di istituzione del Parco naz.le in assenza di accordo tra le due Regioni per il parco interregionale.

archiviocederna.it

art. 11 caduto / soppresso
documenti

Tonizzo *nd*, *il più* *l'altissimo* (vol. 10)
prof. 10/10

con l'emendamento del governo
messi, 2000/11/11
legge 30/11/2000
e p. variazioni

→ *accanto* *partelle*
10/11 *anche* *ai* *parco*
con *da* *la* *10/11*
10/11

VANF = *interessante* *10/11* *Vol. 10* (ind. *10/11* *10/11*)

sione è sovrana nel valutare come procedere, rileva che la stessa, dopo aver esaminato un testo, potrebbe anche decidere di non procedere ulteriormente. Ritiene peraltro preferibile evitare di arrivare ad un mandato a riferire negativamente, fermandosi prima.

Giovanni MARINO (gruppo alleanza nazionale) ricorda che la scorsa volta aveva chiesto di procedere all'audizione del sindaco di Agrigento, cui ritiene si dovrebbe dar corso. Rileva peraltro che l'esame della proposta di legge non implica ritardi nelle procedure eventualmente in corso.

Vittorio EMILIANI (gruppo progressisti-federativo) rileva che le presenze in Commissione testimoniano l'interesse ad affrontare un problema pluridecennale, già descritto come un problema di dissesto dell'area archeologica della Valle dei Templi nella relazione Martuscelli. Dopo aver fatto rilevare che il fenomeno dell'abusivismo edilizio in aree di particolare valore archeologico riguarda anche altre zone, rileva che, certamente, quando la demolizione di opere abusive avviene con ritardo comporta problemi di ordine pubblico.

Stanti queste considerazioni, ritiene opportuno tentare di pervenire ad un testo unificato: nel frattempo, bisognerebbe cercare di far emergere le responsabilità regionali e locali che hanno consentito il prosperare di una edilizia deturpante.

Dopo un ulteriore intervento di Giovanni MARINO (gruppo alleanza nazionale), che manifesta la sua contrarietà a che si addivenga ad un testo unificato, Francesco FORMENTI, *presidente*, chiama la Commissione a decidere se conferire mandato al relatore a predisporre un testo unificato da sottoporre all'attenzione della Commissione stessa dopo le festività natalizie.

La Commissione delibera quindi di conferire mandato al relatore a predisporre un testo unificato.

Francesco FORMENTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposte di legge:

LA Tonizzo e Bonomi: Abrogazione del comma 4 dell'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante istituzione del parco naturale del Delta del Po (3134).

(Parere della 1 Commissione).

PE Zagatti e Angelini: Norme sulla gestione ambientale dell'area del delta del Po (3296).

(Parere della 1 e V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo.

Francesco FORMENTI, *presidente*, dà lettura della seguente lettera inviata dal Ministro dell'ambiente al Presidente della Camera e a lui trasmessa per conoscenza:

« Caro Presidente,

con riferimento alla mia lettera dell'8 novembre u.s., prot. 20904/95/P/GAB con la quale Le pregavo di richiedere la sospensione dell'esame della proposta di legge per l'abolizione del Parco interregionale del Delta del Po, in discussione presso l'VIII Commissione permanente della Camera (Ambiente, territorio e lavori pubblici), al fine di tenere conto degli esiti dell'incontro con i Presidenti delle Regioni, previsto per il prossimo 29 novembre. Le comunico che le Amministrazioni interessate hanno formalmente richiesto lo spostamento di tale riunione al giorno 19 dicembre prossimo.

Nel ringraziarLa per l'attenzione dimostrata Le assicuro che sarà mia cura tenerLa informata su quanto verrà deciso nell'ambito di tale incontro.

Cordialmente suo

Paolo Baratta ».

Poiché nella precedente seduta si era convenuto di attendere l'effettuazione dell'incontro delle regioni prima di procedere nel merito, e poiché tale incontro è stato

ora rinviato al 19 dicembre su richiesta delle amministrazioni interessate, chiede alla Commissione di esprimersi circa il proseguimento dei lavori.

Vanni TONIZZO (gruppo lega nord) relatore, prende atto con rammarico dell'ulteriore rinvio dell'incontro tra Ministro dell'ambiente e regioni, che non sortirà altro effetto se non quello del rinvio dell'esame del provvedimento, che andrebbe invece concluso entro il 31 dicembre 1995, data prevista dalla legge n. 394 per l'istituzione del parco nazionale in caso di mancata realizzazione del parco interregionale del Delta del Po. L'incontro con le regioni, pertanto, non porterà al necessario risultato di evitare il verificarsi della prevista scadenza per l'istituzione del parco nazionale.

Informa la Commissione di aver presentato alla Commissione bilancio un emendamento al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, ritenuto ammissibile, che, riprendendo il contenuto della sua proposta di legge, abroga il comma 4 dell'articolo 35 della legge 394 e che sarà discusso domani. Chiede cosa pensi il Governo al riguardo e se intenda presentare al disegno di legge collegato un emendamento che riprenda lo spirito di quello da lui sottoscritto. Ove tale emendamento fosse accolto, resterebbe comunque poi da regolamentare l'iter istitutivo dell'area naturale protetta del Delta del Po. Al riguardo, si potrebbe individuare come iter procedurale quello della istituzione di un Comitato ristretto che continui l'esame delle proposte di legge in titolo senza la spada di Damocle, che oggi grava, della scadenza del 31 dicembre prossimo.

Luca AZZANO CANTARUTTI (gruppo FLD) concorda con il percorso indicato dal relatore, chiedendo al Governo se sia in grado di confermare la sua disponibilità nella direzione indicata.

Riccardo PERALE (gruppo forza Italia) si associa ai colleghi che lo hanno preceduto.

Alfredo ZAGATTI (gruppo progressisti-federativo) rileva come dall'inizio egli abbia ritenuto che la proposta di legge del collega Tonizzo sia insufficiente, abrogando semplicemente il comma 4 dell'articolo 35 della legge 394. Il problema va certamente affrontato e si augura che il Governo operi o che si trovi una intesa, nel senso di eliminare la spada di Damocle della prossima scadenza di fine anno. Concorda infine con la proposta di istituire un Comitato ristretto per l'individuazione di una soluzione soddisfacente in ordine all'iter istitutivo dell'area naturale protetta.

Ugo CECCONI (gruppo alleanza nazionale) condivide gli interventi finora svolti, sottolineando, da persona che crede nell'istituzione dei parchi, la necessità che essi siano collegati con le istituzioni e con le popolazioni. È quindi d'accordo per abrogare il richiamato comma dell'articolo 35 della legge 394, in tal modo eliminando la spada di Damocle della scadenza, e per costituire un Comitato ristretto per l'esame delle proposte di legge.

Vittorio EMILIANI (gruppo progressisti-federativo) osserva come la lettera di cui il presidente ha dato lettura comunica che le due regioni interessate hanno chiesto il rinvio dell'incontro con il Ministro: ciò non depona a favore della serietà degli intenti delle regioni stesse, una delle quali non ha dato finora segno di grande volontà politica di istituire un'area protetta nel Delta del Po. La situazione attuale è come una morsa: l'emendamento proposto al disegno di legge collegato, abrogando la citata disposizione della legge 394, di fatto azzerava il parco del Delta del Po, mentre l'istituzione del parco nazionale doveva essere uno stimolo perché le regioni pervenissero ad una soluzione soddisfacente. Le spade di Damocle si tolgono quando vi è la garanzia di una soluzione accettabile, ma quest'ultima non si intravede nell'intervento del relatore. Esiste quindi uno sbilanciamento eccessivo che, dal punto di vista di una politica ambientalista, non è in alcun modo accettabile.

Maria Rita LORENZETTI (gruppo progressisti-federativo) dichiara che la sua parte politica non condivide la soppressione del comma 4 dell'articolo 35, mentre vede con favore l'ipotesi di una sua modificazione nel senso di eliminare il richiamo all'istituzione del parco nazionale lasciando al Ministro dell'ambiente la facoltà di individuare gli strumenti per raggiungere l'obiettivo finale, che è quello della istituzione di un'area protetta nel Delta del Po, regionale o interregionale. Auspica quindi che il Governo si faccia carico di presentare un emendamento in tal senso al disegno di legge collegato e che la Commissione istituisca un comitato ristretto per individuare il percorso istituzionale più idoneo per arrivare alla istituzione dell'area protetta.

Sauro TURRONI (gruppo progressisti-federativo) ricorda che, in occasione dell'esame parlamentare della legge 394 la disposizione in discussione costituì un cedimento alla esistente volontà di non istituire aree protette nel Delta del Po. Ciò è confermato dal fatto che, a quattro anni dall'entrata in vigore di quella legge, l'unico parco a non essere ancora partito è appunto quello del Delta. Ciò è avvenuto perché in quell'area vi sono idee di sviluppo, ad esempio connesse alla caccia e all'edificazione, che divergono con lo sviluppo connesso all'istituzione di un'area protetta. A suo avviso pertanto l'unica occasione perché vi sia una tutela naturale di quest'area è quella di una istituzione di un parco nazionale, essendo chiaro che dalle regioni non potrà venire nulla. Ritiene pertanto che la cancellazione dal comma 4 dell'articolo 35 del riferimento all'istituzione del parco nazionale sia inaccettabile.

Francesco FORMENTI, presidente, esprime perplessità sulla valutazione di ammissibilità del richiamato emendamento al disegno di legge collegato effettuata dalla Presidenza della V. Commissione: preannuncia pertanto che approfondirà tale problema in quella sede.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente Emilio GERELLI rileva che il Governo aspetta con interesse l'importante incontro con le regioni che si terrà il 19 dicembre. In relazione a quanto emerso nel dibattito fa presente che il Governo intende riconsiderare la questione dell'istituzione di un parco nazionale nell'area del Delta del Po, insistendo, come soluzione di compromesso, per l'istituzione di un parco interregionale, ritenuto idoneo ad assicurare la tutela naturale dell'area. Dopo aver osservato che si è comunque in presenza di una situazione in movimento, soprattutto sotto il profilo del veicolo legislativo da utilizzare per pervenire alla soluzione prefigurata, rileva che si potrebbe ipotizzare o un emendamento del Governo al disegno di legge collegato ovvero una riformulazione da parte del deputato Tonizzo dell'emendamento da lui presentato a quel disegno di legge. Tale riformulazione dovrebbe prevedere che le regioni provvedono, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, all'istituzione del parco interregionale, anche tenendo conto delle risultanze future dei lavori della Commissione paritetica.

Luca AZZANO CANTARUTTI (gruppo FLD) condivide la posizione del Governo che si augura sia tradotta in apposito emendamento al disegno di legge collegato.

Il sottosegretario GERELLI dichiara di non potersi impegnare nel senso indicato dal deputato Azzano Cantarutti, dovendo il Governo decidere nelle forme di rito.

Riccardo PERALE (gruppo forza Italia) dichiara di condividere la posizione del Governo.

Ugo CECCONI (gruppo alleanza nazionale) condivide la posizione del Governo. Ribadisce la sua non contrarietà all'istituzione di parchi e il contemporaneo timore che un loro distacco dalle popolazioni rischia di portarli al fallimento.

Vittorio EMILIANI (gruppo progressisti-federativo) è contrario alla soppres-

sione del Parco del Delta del Po che si avrebbe, ove fosse abrogato il comma 4 dell'articolo 35. Peraltro, introdurre tale abrogazione nel disegno di legge collegato sostanzierebbe un fendente nel corpo della legge n. 394 e svilirebbe il lavoro di questa Commissione.

Alfredo ZAGATTI (gruppo progressisti-federativo) avrebbe preferito che questa discussione si svolgesse lungo un diverso canale, deve tuttavia rilevare che l'urgenza del problema è tale, non essendosi provveduto per tempo, che ormai non si può che svolgere questo tipo di discussione. Nel merito, è convinto che l'idea che paventare l'istituzione di un parco nazionale possa essere incentivo ad una politica di protezione nelle regioni Veneto ed Emilia-Romagna sia una pia illusione. Non si può infatti prescindere dal fatto che tutte le regioni e gli enti locali interessati sono comunitate dall'idea che il parco nazionale in quell'area sia irrealistico. Insistere quindi con l'attuale disposto di legge significherebbe o avere una legge inapplicata oppure continuare in una difficile ricerca di consenso tra le popolazioni. Può dire questo con cognizione di causa dal momento che nella sua regione, l'Emilia-Romagna, esiste già un parco regionale del Delta del Po che si sta concretamente attuando ed esistono norme di salvaguardia in vigore dal 1988. È quindi d'accordo sulla necessità di mantenere nella legge la previsione della creazione di un'area naturale protetta. Altro problema da affrontare è poi quello dell'incentivazione positiva delle popolazioni, cosa che manca ancora nella politica italiana dei parchi e che manca in particolare nell'area del Delta.

In conclusione, è necessario non pregiudicare la politica dei parchi ma, altresì, non nascondere la testa nella sabbia riconoscendo la realtà illustrata. Auspica pertanto che si possa arrivare alla soluzione da lui delineata nel disegno di legge collegato.

Vanni TONIZZO (gruppo lega nord), relatore, ribadisce la sua proposta di costituire un Comitato ristretto per l'esame dei

provvedimenti, al fine di porre le basi per il coordinamento tra le regioni per la protezione dell'area. Ciò testimonia la sua intenzione di arrivare in tempi brevi alla definizione della materia.

Ritiene infatti che si debba evitare di spaventare le popolazioni con una sanzione che non fa cogliere i vantaggi della istituzione di un'area protetta; si augura che il collega Turrone comprenda che le popolazioni del Delta intendono valorizzare al massimo l'area; ricorda a proposito che esiste già un progetto che non lascia alcun spazio alla speculazione edilizia, fatto che appartiene al passato e che si riferisce ad aree territoriali emiliane, e non venete. In relazione ai dubbi sollevati dal presidente sull'ammissibilità del suo emendamento al disegno di legge collegato, richiama l'attenzione sul fatto che eventuali dubbi potrebbero essere sollevati qualora fosse presentato un emendamento nel senso indicato dal Governo.

Francesco FORMENTI, presidente, ribadisce le perplessità già espresse circa l'ammissibilità dell'emendamento: ciò non significa entrare nel merito del problema, che va affrontato in altre sedi, ma tentare di far sì che certi problemi siano discussi nelle sedi competenti. Manifesta apprezzamento per il lucido intervento del deputato Zagatti che ha delineato perfettamente la situazione.

Sauro TURRONI (gruppo progressisti-federativo) ritiene che se è vero, come è stato detto, che i cittadini si spaventano dell'idea di un parco, evidentemente qualcuno li ha fatti spaventare. Ribadisce la propria certezza che per molti anni la zona del Delta non avrà alcuna forma di tutela, grazie alla manovra a tenaglia che si sta attuando a partire da diverse posizioni con l'obiettivo unico di eliminare ogni forma di protezione nella zona. Condivide infine i dubbi del presidente circa l'ammissibilità del richiamato emendamento.

Francesco FORMENTI, presidente, convenendovi la Commissione rinvia il seguito

IL MIRACOLO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Parchi e occupazione

La notizia è questa: il mitico «Sviluppo compatibile» (detto anche «Sviluppo sostenibile»), favolosa utopia dei Verdi di tutto il mondo, è una realtà. Non scherzo: il Messia il cui arrivo gli ambientalisti sostengono da sempre con incrollabile fede (suscitando le risa degli avversari) è qui. Davvero. Quando dico «qui» intendo nel «mio» Parco Nazionale d'Abruzzo. Nel senso che in questa riserva naturale di 44.000 ettari di montagne tra il Lazio, il Molise e l'Abruzzo la conservazione (e il miglioramento) della natura si coniugano quasi perfettamente con la crescita socioeconomica delle popolazioni che entro i suoi confini o i suoi margini vivono. Qualche parametro a sostegno della tesi. Iniziamo dalla natura: dal 1969, anno di inizio del riscatto dopo un lustro di aggressioni, speculazione edilizia, degrado, le cifre sono queste: camosci d'Abruzzo (specie unica al mondo), da 150 capi agli attuali 600; orsi marsicani, da 60 a 100 (e assai di più se si considerano quelli emigrati nei nuovi parchi del Velino, del Gran Sasso e della Majella), capriolo da 0 a 400 esemplari, cervi da 0 a 600, linci da 0 a 6, lupi da 10 a 50. In più migliaia di ettari di bosco non più abbattuti grazie agli indennizzi versati dal Parco ai Comuni per mancati tagli, pascoli affittati per dar modo ai camosci di espandere il loro areale, rifiuti solidi di tutta l'area convogliati ad un impianto di trattamento situato al di fuori dei confini dell'area protetta, espansione edilizia controllata e ristretta ai nuclei abitati con esclusione di lottizzazioni per seconde case, centri storici restaurati e abitati. Questo vistoso recupero di ambiente e paesaggio non è però costato in termini di sviluppo:

L'utopia dello sviluppo sostenibile al Parco nazionale d'Abruzzo è diventata una realtà. Lo dimostra il milione e mezzo di presenze annue che riversano su questo territorio, un tempo emarginato e depresso, circa 3000 miliardi di lire l'anno. Questo significa incremento dell'occupazione: contro 100 persone impiegate nell'ente, 200 lavorano nell'indotto. Per questo lo stato deve arrivare a 8 miliardi di contribuzione



come risulta da un accurato studio prodotto dalla Nomisma di Romano Prodi, tutti i parametri indice di benessere socio economico si sono rivelati, per coloro che abitano nei centri urbani posti all'interno dell'area

protetta, superiori a quelli riguardanti gli abitanti in comuni che, pur avendo territori nel Parco, non ne erano inclusi come centri abitati. E, Naturalmente, molto superiori ai dati riferiti agli

abitanti dei comuni posti totalmente al di fuori della riserva. Questo in termini di redditi, di scolarità, di possesso delle abitazioni, di dotazione di servizi, di presenza di laureati e di diplomatici.

Senza contare i vantaggi per la salute derivanti dal fatto di respirare aria pura, di bere acqua pulita, di vivere in un paesaggio intatto.

Tutto ciò dovuto quasi esclusivamente dall'ecoturismo attivato dal Parco: circa un milione e mezzo di presenze annue che riversano su questo territorio, un tempo emarginato e depresso, circa 300 miliardi di lire l'anno.

Questo significa incremento dell'occupazione (contro circa 100 persone impiegate direttamente nell'ente ve ne sono 200 che vi lavorano nell'indotto) e di redditi familiari. A tutto questo si aggiunga che molte leggi e molti provvedimenti economici, sia a livello regionale che statale e comunitario, prevedono precedenza e vantaggi in termini di finanziamenti, occupazione, contributi. Il «Miracolo» del Parco Nazionale d'Abruzzo costa allo stato 4.750 milioni: a tanto ammonta il contributo fisso annuo dello Stato. Una cifra ridicola se si tiene conto del fatto che il neonato Parco regionale dell'Appia Antica ha un contributo di 6 miliardi e che lo zoo di Roma fruisce di uno stanziamento di 12 miliardi l'anno (più i biglietti d'ingresso). Occorre perciò che, nel dibattito sulla legge Finanziaria, tutti i parlamentari, ma soprattutto i Verdi, si battano per far sì che questa somma rimasta invariata dal 1989 aumenti fino ad almeno 8 miliardi. Tutti soldi che serviranno a migliorare ancora la situazione del Parco, a confermarne la validità nel campo della ricerca di uno sviluppo sostenibile, a creare una sana emulazione con tutte le altre riserve naturali che, sull'esempio del Pna, negli ultimi anni vanno sorgendo.

Fulco Pratesi
Presidente del
Parco Nazionale d'Abruzzo

Se si dovesse formulare un punteggio al proposto Parco del Delta lo si dovrebbe classificare negativamente, probabilmente vicino al quattro! Vediamone il perché.

Intorno alla fine degli anni '60 viene formulata una prima timida proposta di parco naturale, quasi in concomitanza con la proposta di una grande centrale termoelettrica (la più grande d'Italia) da localizzare nel delta del Po.

Nel 1969, il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica pubblica il "Progetto 80 - Rapporto preliminare del Piano Economico Nazionale 71/75" che fra l'altro contiene l'elenco dei parchi e delle riserve naturali di preminente importanza nazionale da istituire. Nell'elenco, al n. 19, viene incluso il Delta del Po con le Valli di Comacchio.

Nel 1971, anche sull'onda di quanto sopra, l'associazione Italia Nostra, durante il suo XIII Convegno Nazionale, lancia il primo vero appello per la tutela del delta del Po sotto forma di Parco Naturale.

Questo processo culmina nel 1975 con la presentazione ufficiale, durante un convegno indetto a questo scopo, della proposta di creare un "Parco Naturale del Delta del Po" da parte di Italia Nostra, e con l'assunzione da parte dell'Amministrazione Provinciale di Ferrara del ruolo di promotrice del convegno "Un parco a fini multipli nella provincia di Ferrara", durante il quale viene illustrato il Progetto Pilota predisposto dall'ITALECO. In parallelo a ciò, per contro, il governo nazionale firmava le convenzioni per la realizzazione di una grande centrale termoelettrica proprio nel cuore del delta, in comune di Porto Tolle, e il Sottosegretario di Stato Compagna proponeva il decentramento dell'industria di base - già presente ormai in modo massiccio a Portomarghera-Venezia - proprio nel delta, alla foce del Po di Levante.

La prima proposta ufficiale di tutelare il Delta del Po con un Parco arriva dalla Regione Emilia-Romagna nel 1982, con il Progetto di Legge n. 192 del 17 luglio 1982 (III Legislatura): "Disciplina regionale dei parchi e riserve naturali: Costituzione dei parchi interregionali del Delta del Po e di Campigna-Lama".

Nel 1983 la Regione del Veneto approva la "Legge speciale per il Delta potesano, al fine di promuovere una generica tutela ambientale, in sintonia con le linee di riequilibrio territoriale e di sviluppo economico", demandando tuttavia all'Amministra-

zione provinciale di Rovigo il compito di predisporre "un piano di salvaguardia ambientale e sviluppo economico e sociale". Tra il 1986 e l'88 la Regione Veneto, durante la IV Legislatura, vede la presentazione di ben tre proposte di istituzione del Parco Naturale: 1. la n. 187/1986, a firma del consigliere Boato; 2. la n. 281/1987, a firma del consigliere Valpiana; 3. la n. 375/1988, a firma dei consiglieri Lodo-Salzano-Calimani e altri.

È, tuttavia, con il 1988 che vede la luce la prima reale istituzione di Parco, limitatamente a una piccola porzione meridionale nel territorio appartenente all'Emilia-Romagna, con le leggi regionali 2.4.1988 n. 11, e 7.7.1988 n. 27, che individuano il perimetro dell'area destinata a Parco naturale regionale e lo confinano in sei limitate "stazioni". Nel 1989 la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, riesaminando la proposta di legge n. 1964/1987 (integrata con altre successive), si esprime favorevolmente per un testo di legge quadro sulle aree protette e per l'istituzione di un grande Parco Nazionale nel Delta del Po. Successivamente, sempre nell'89, la Commissione Territorio e Ambiente del Senato approva la legge n. 305/1989 ("Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente"), che riconosce il Delta del Po come parco nazionale; la commissione è il Governo, però, rinvia il tutto a un'iniziativa legislativa per un provvedimento che riconosca la creazione del parco interregionale. Già alla fine dello stesso anno (27 novembre) la Commissione interregionale all'uopo creata consegna la perimetrazione del futuro parco, che esclude tuttavia proprio gran parte delle aree delizie dal perimetro vero e proprio del parco, confinandole nel pre-parco.

Nel 1991 il Parco nazionale deve ancora vedere la luce. Nel frattempo viene approvata la L. 394 ("Legge Quadro"), che ribadisce la futura creazione del Parco interregionale. Con apposito decreto il Ministro dell'Ambiente istituisce la Commissione paritetica per il Parco interregionale. Bisogna arrivare, quindi, al 1993 per avere il primo "Preliminare programmatico d'intesa" per la costituzione del parco interregionale Delta del Po (p. 4 art. 35 ls. n. 394/1991)* tra le Regioni Emilia-Romagna e Veneto; preliminar d'intesa firmato il 17 febbraio 1993. Successivi interventi demandano a un decreto l'istituzione vera e propria del parco interregionale.

Il 1994 vede rinviare per l'ennesima volta l'entrata in vigore del Parco interregionale del Delta del Po attraverso il Decreto 327/94, decaduto per non essere stato convertito in legge.

Attualmente il governo ha fissato per la fine del 1995 il termine ultimo per la realizzazione dell'agognato parco interregionale.

Giampaolo Rallo

Stato di corso razionale dell'edilizia

Qualità di ambiente costruito

Qualità dei servizi urbanistici

Qualità delle opere edilizie

terna.it

Contatti

Visita guidata

Prodotto digitale

Abbonamenti

Contattaci

Impressione e distribuzione

Home

Chi siamo

Struttura organizzativa

Attività e iniziative

Struttura organizzativa

Sei il nostro cliente? Contattaci

Contattaci

Contattaci

Contattaci

Contattaci